

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI PONZANO VENETO

VARIANTE AL
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
(Legge regionale 23 Aprile 2004, n°11)

RELAZIONE AGRONOMICA

Luciano Fantinato
Agronomo - Libero professionista

Dicembre 2011 (prima consegna: versione provvisoria)
Settembre 2013 (seconda versione definitiva)

INDICE

1. IL COMPARTO PRIMARIO ALLA LUCE DELLE STATISTICHE	pag. 2
1.1 La conduzione delle aziende	pag. 2
1.2 Le colture	pag. 5
1.3 Gli allevamenti	pag. 9
2. IL SUOLO	pag. 11
2.1. Assetto pedologico	pag. 11
2.2 Capacità protettiva dei suoli	pag. 15
2.3 Capacità d'uso dei suoli	pag. 18
2.4 Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola	pag. 20
3. IL CLIMA	pag. 22
3.1 Precipitazioni	pag. 22
3.1.1 Giorni piovosi	pag. 23
3.2 Temperature	pag. 23
3.3 Umidità	pag. 25
3.4 Radiazione solare	pag. 26
4. BILANCIO IDRICO DEI SUOLI	pag. 27
5. BIODIVERSITA'	pag. 31
5.1 Le componenti	pag. 31
5.1.1 Gli habitat	pag. 31
5.2 Flora e vegetazione	pag. 34
5.2.1 Inquadramento floristico	pag. 34
5.2.2 Uso del suolo	pag. 35
5.2.3 La vegetazione	pag. 35
5.2.3.1 Le strutture vegetazionali	pag. 35
5.2.4 Vincolo di destinazione forestale	pag. 37
5.3 Fauna	pag. 37
5.3.1 Stato attuale della fauna	pag. 38
5.3.2 L'assetto delle popolazioni dei selvatici	pag. 39
5.3.3 Specie significative	pag. 41
6. L'USO AGRICOLO DEL SUOLO	pag. 44
6.1 Carta di copertura del suolo comunale	pag. 45
6.2 La stima della superficie agricola utilizzata	pag. 45
6.3 La trasformabilità della SAU	pag. 46
7. GLI ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI	pag. 47
7.1 Gli allevamenti zootecnici	pag. 47
8. IL PAESAGGIO	pag. 51
8.1 Premessa	pag. 51
8.2 Indici adottati	pag. 51
8.3 Analisi effettuate	pag. 52
8.4 Valutazione diagnostica	pag. 56
9. LE INVARIANTI AGRICOLO PRODUTTIVE	pag. 59

1. IL COMPARTO PRIMARIO ALLA LUCE DELLE STATISTICHE

Il settore agricolo ha un ruolo importante nella formazione dell'assetto ambientale. Infatti, dei 2.220 ettari che formano il territorio comunale, circa il 68 % è governato dalla produzione agraria.

Lo sviluppo produttivo e urbano del comune, quindi, poggia su una maglia territoriale essenzialmente creata dall'evoluzione delle modalità di coltivazione e delle strutture produttive agricole.

L'analisi dell'assetto ambientale, quindi, muove dal preliminare approfondimento del comparto primario. Tale analisi dovrà considerare non solo l'uso del suolo ma anche le strutture produttive che lo generano in quanto il primo è il risultato dell'evoluzione delle seconde.

La sintetica analisi di seguito riportata è stata effettuata a partire dai dati raccolti in occasione dei censimenti agricoli svolti dall'ISTAT dal 1970 al 2010.

1.1. La conduzione delle aziende

Negli anni dal 1970 al 2010 si è verificata una consistente contrazione del numero delle aziende (50%)

Questa fenomeno è stato condiviso, seppur in forme meno accentuate, anche a livello provinciale dove negli ultimi trenta anni le aziende si sono contratte del 48%. (Tab. 1.1)

Tabella 1.1 .Numero di aziende agricole rilevate nei censimento dell'Agricoltura ISTAT dal 1970 al 2000.

Comune	Anno				
	1970	1982	1990	2000	2010
Ponzano Veneto	636	623	586	563	319
Provincia di Treviso	49.875	54.580	51.773	44.812	28.345

Negli anni '70 poco più della metà delle aziende (55%) risultava di dimensioni inferiori a 2 ettari (Figura 1.1). Tale percentuale si riscontra ancora nell'ultimo censimento dell'agricoltura (2010), in controtendenza rispetto agli anni precedenti quando, la tendenza alla frammentazione fondiaria era confermata da una maggiore incidenza percentuale delle aziende di tali dimensioni (mediamente pari al 60% del totale delle aziende)., La distribuzione delle aziende comunali per classi di superficie non evidenzia sostanziali differenze rispetto alla realtà provinciale (Figura 1.2)

Fig. 1.1 Comune di Ponzano Veneto: numero di aziende agricole (% sul totale) per classe di superficie

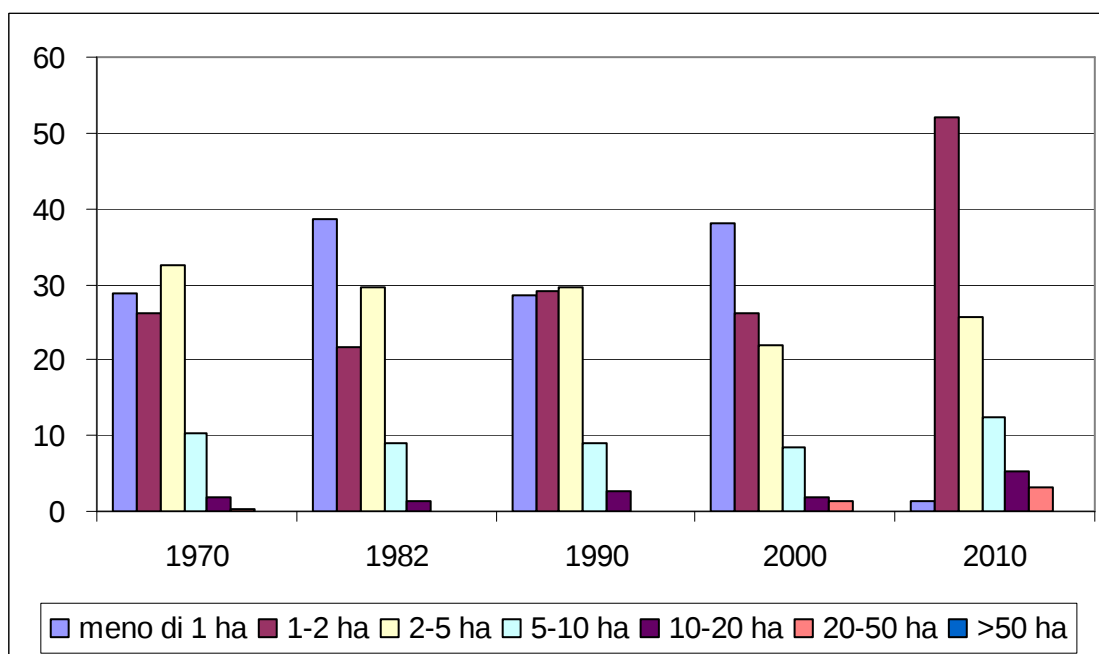
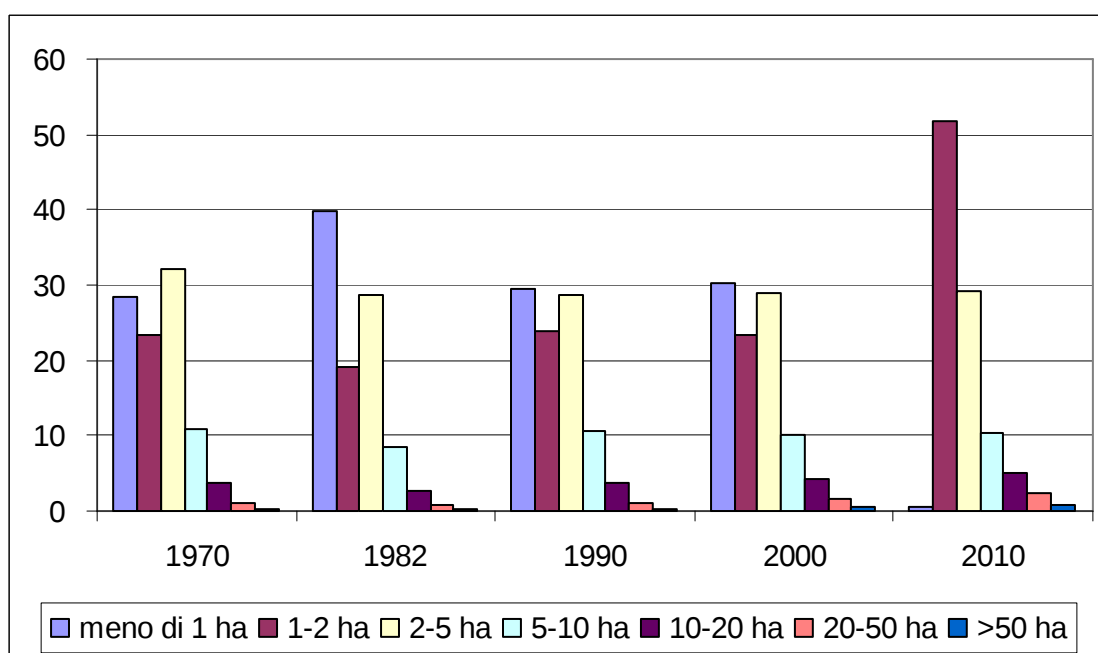
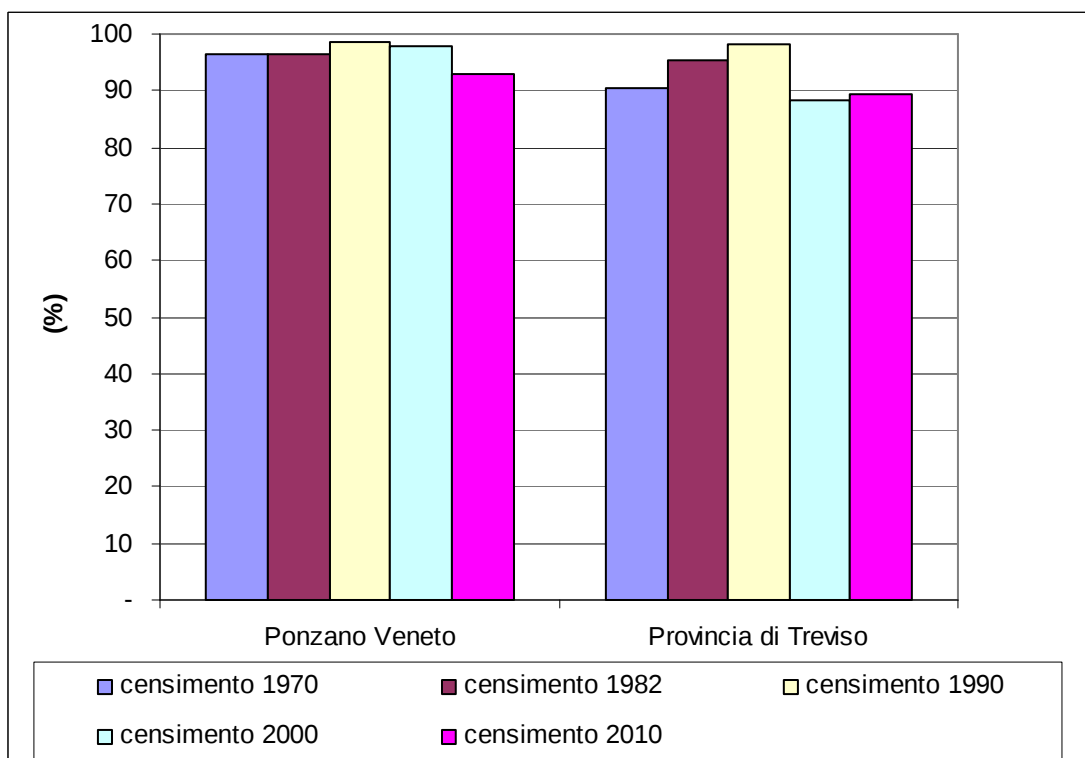


Figura 1.2 Provincia di Treviso: numero di aziende agricole (% sul totale) per classe di superficie



Per quanto riguarda il tipo di conduzione, fino agli anni '90 si è verificato un rafforzamento delle aziende a conduzione diretta con manodopera familiare (Fig. 1.3); negli ultimi 10 anni, pur rimanendo tale tipologia aziende nettamente prevalente, si è assistito ad una espansione della conduzione con salariati. Da notare che la contrazione nel numero di aziende a coltivazione diretta sia stata meno significativa a Ponzano Veneto che nel resto del territorio provinciale.

Figura. 1.3 Aziende agricole a conduzione diretta (% sul totale)



La distribuzione della superficie totale per classi di superficie delle aziende denota una sensibile e costante riduzione della incidenza della classe dimensionale compresa tra 2 e 5 ha a favore delle classi superiori (Figura 1.4); in particolare, nell'ultimo decennio, la riorganizzazione fondiaria si è indirizzata anche verso la costituzione di realtà aziendali di dimensioni superiori ai 10 ha che nel complesso occupano circa il 40% del totale della superficie agricola comunale. Il confronto con la realtà provinciale (Figura 1.5) rileva la marginale presenza di aziende con superficie superiore ai 50 ha, classe dimensionale che invece occupa a livello provinciale il 27% della superficie totale agricola.

Figura 1.4 Comune di Ponzano Veneto, Superficie totale agricola (%) per classe di superficie aziendale

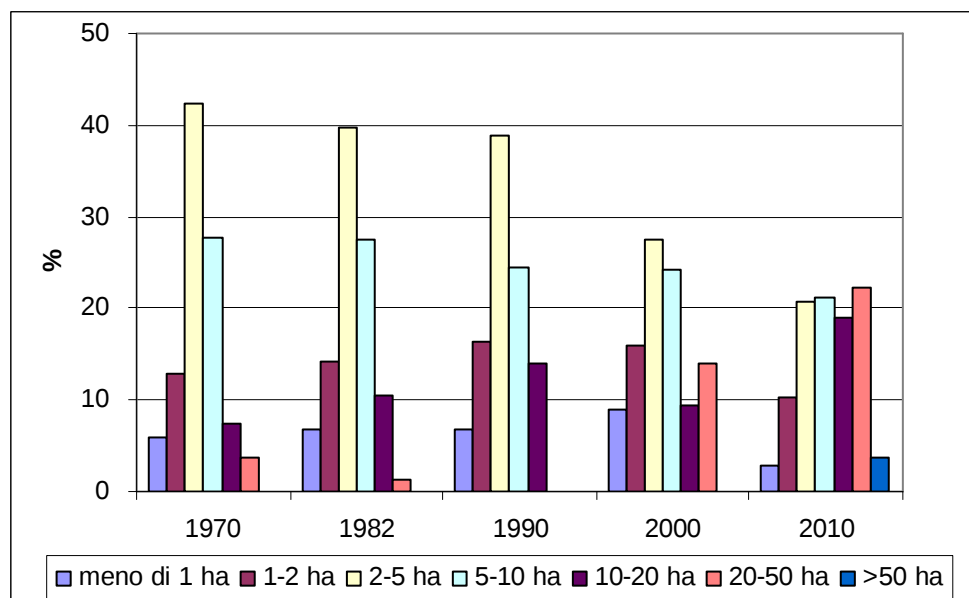
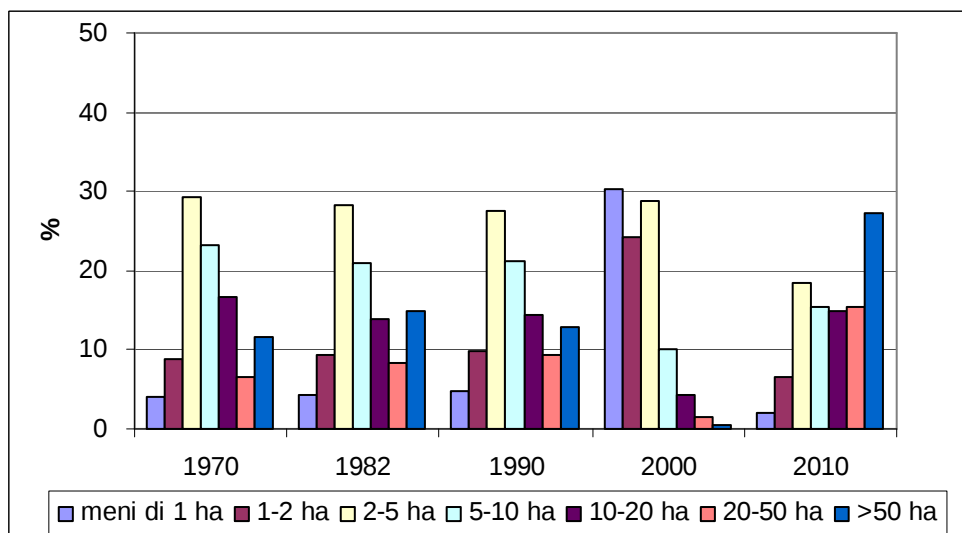


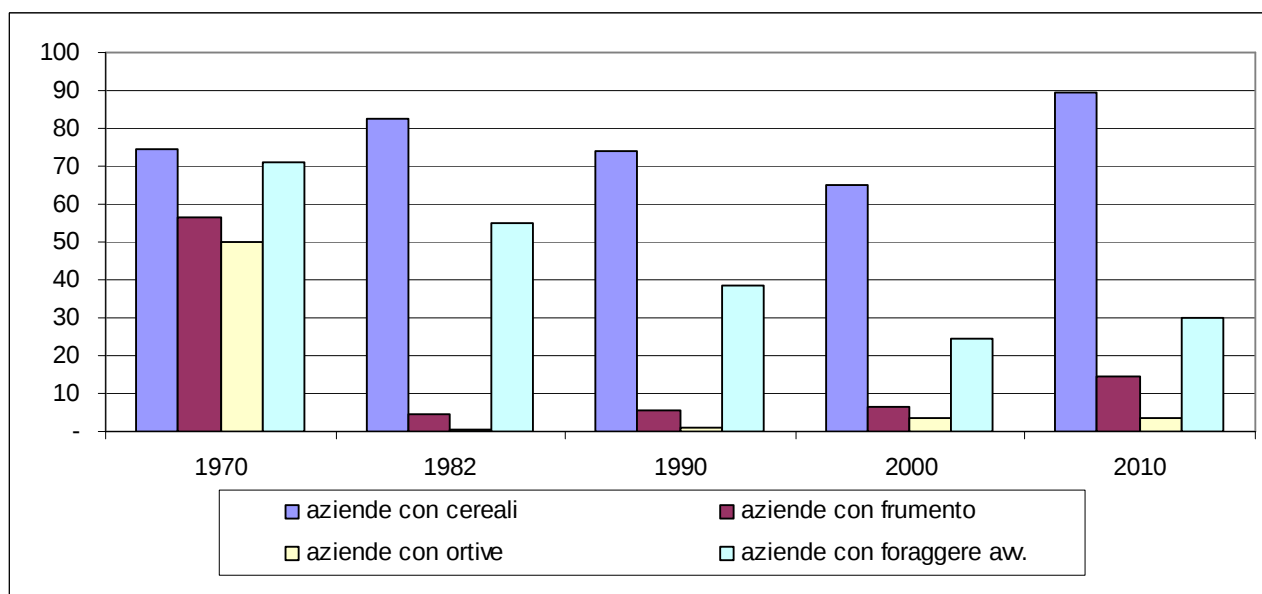
Figura 1.5 Provincia di Treviso, Superficie totale agricola (%) per classe di superficie aziendale



1.2. Le colture

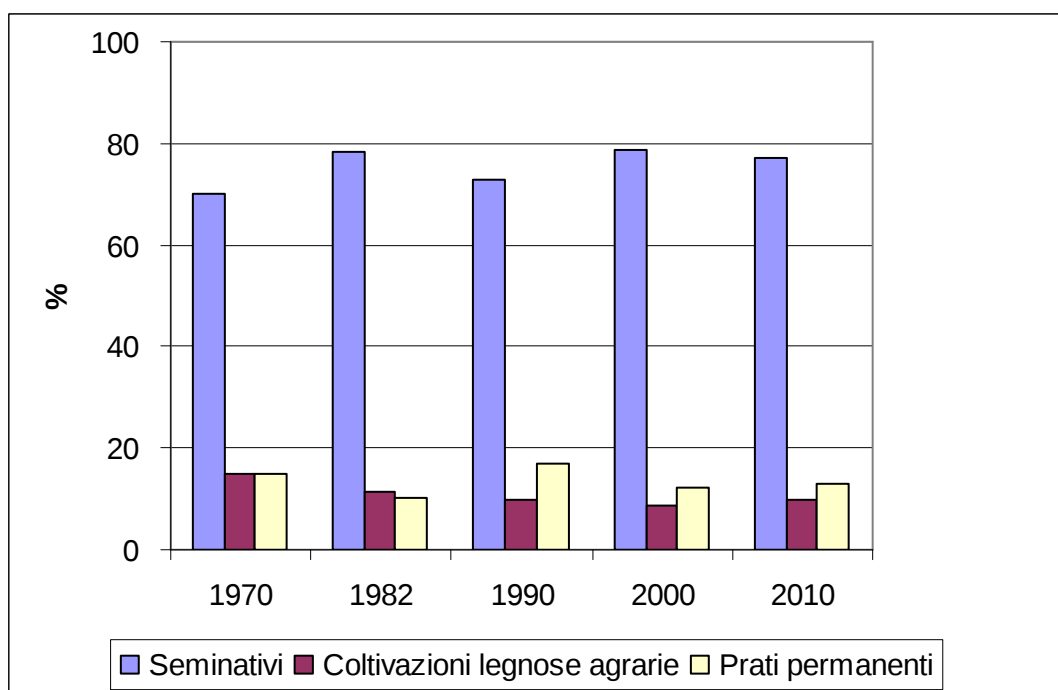
La gran parte delle aziende pratica colture seminatrici, tra le quali predominano le colture cerealicole (Figura 1.6). Negli ultimi 40 anni il frumento ha subito una forte contrazione: nel 1970 era coltivato dal 56% delle aziende mentre già 10 anni dopo era sceso al 4% a causa della politica agricola comune, che sosteneva più efficacemente i prezzi del mais, e della comparsa degli ibridi di grande produttività. Al pari del frumento sono drasticamente diminuite le aziende con orticole e quelle, anche se in minore misura, con foraggiere avvicendate (medica).

Figura 1.6 Comune di Ponzano Veneto, Aziende (% sul totale) con seminativi per le principali colture praticate



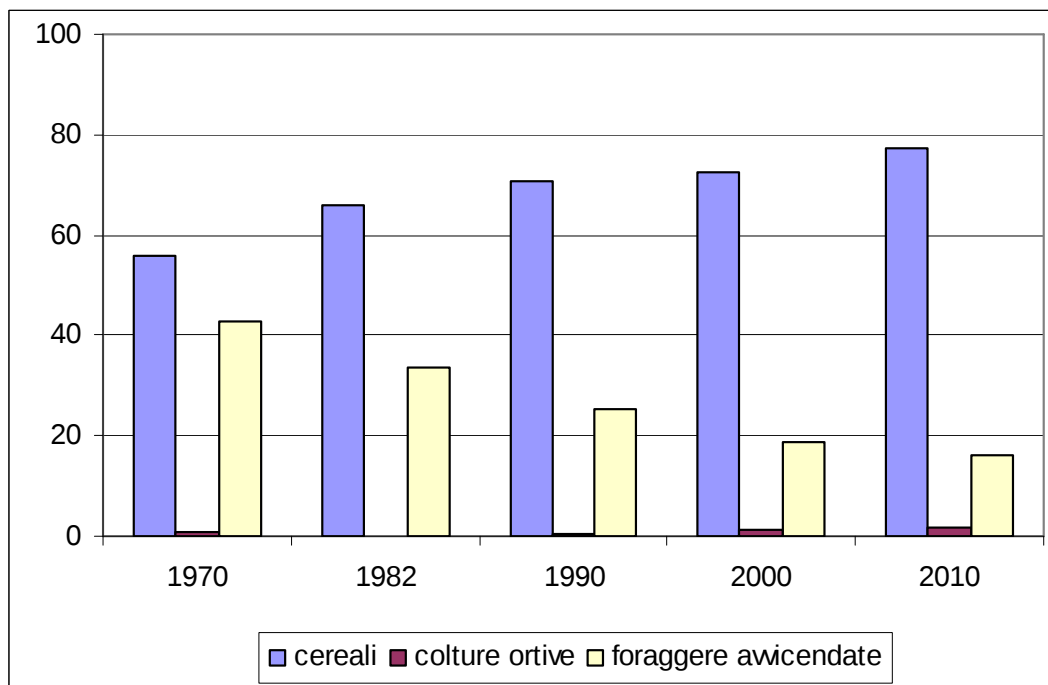
In termini di superficie coltivata si riscontra una situazione in cui prevalgono i seminativi (nell'ultimo censimento del 2010 occupavano quasi l'80% della superficie agricola disponibile) seguiti da una consistente presenza di coltivazioni legnose e prati permanenti che fino agli anni '70 si dividevano quasi equamente la restante superficie (Figura 1.7); successivamente la superficie a coltivazioni permanenti ha subito una riduzione mentre quelle a prati permanenti si mantiene sostanzialmente stabile.

Figura 1.7 Comune di Ponzano Veneto. Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (superficie espressa in % sulla SAU totale)



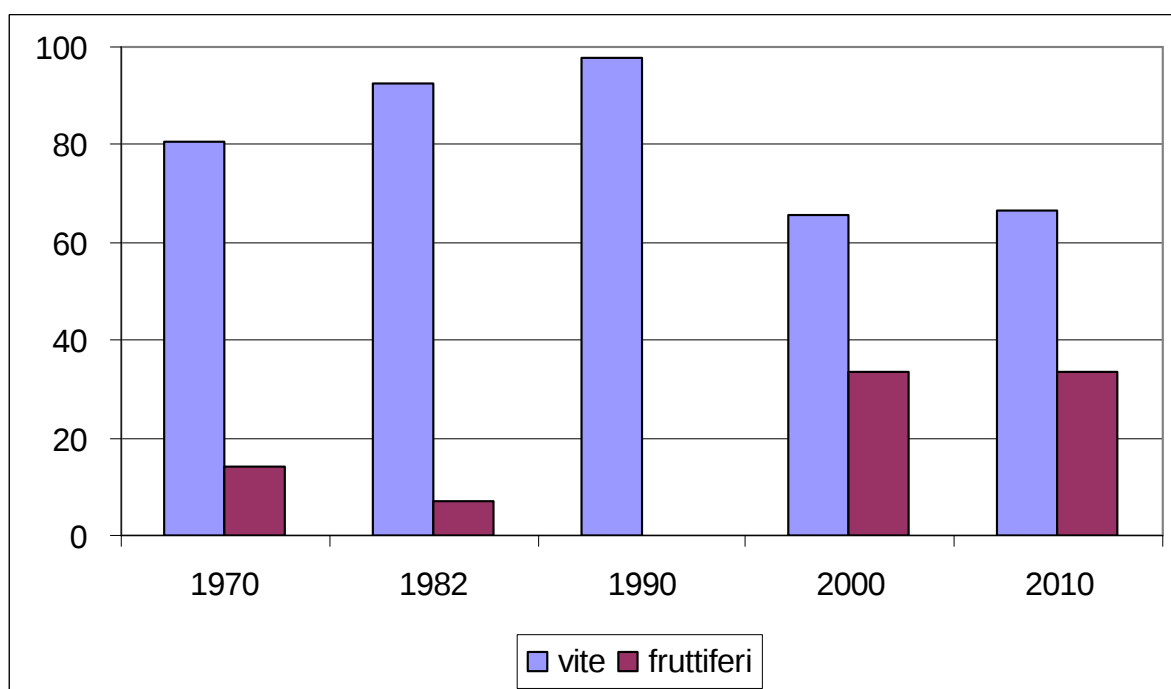
Entrando nel dettaglio, circa il 77% della superficie a seminativo è occupata da cereali, in aumento dal 1970. Per contro le foraggiere avvicendate sono in costante diminuzione mentre le ortive incrementano, anche se in maniera contenuta, la loro presenza (Figura 1.8).

Figura 1.8 Comune di Ponzano Veneto. Ripartizione (%) superficie a seminativo con le principali colture praticate



Tra le colture legnose predomina la vite (80 ha pari al 66% della superficie investita) anche se la sua superficie ha subito una severa flessione nel corso degli ultimi quaranta anni (-57%); i fruttiferi invece, a fronte di un trend in diminuzione fino agli anni '90, hanno evidenziato una consistente inversione di tendenza nel 2000 arrivando ad occupare, attualmente, il 33% della superficie totale investita con colture legnose agrarie (Figura 1.9).

Figura 1.9 Comune di Ponzano, Superficie aziendale (ha) investita con vite o fruttiferi (% sulla superficie con colture legnose agrarie)

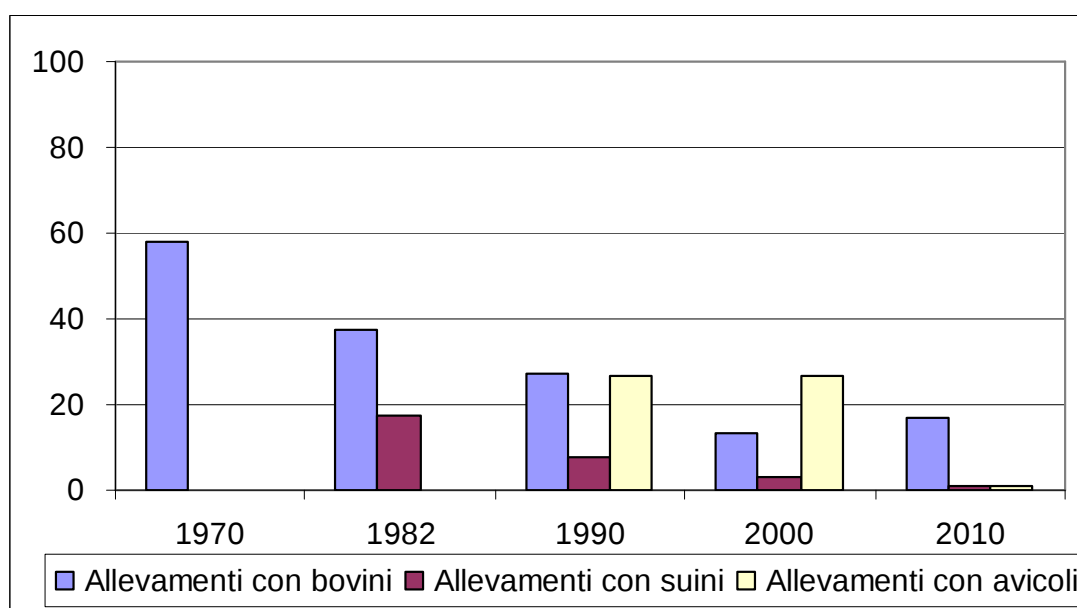


1.3. Gli allevamenti

Le forme di allevamento più specializzate (bovino, suino e avicolo) interessano una numero ridotto di aziende (rispettivamente il 17, il 3% e l'1%); i comparti dei bovini e dei suini, in termini di unità aziendali, hanno subito una drastica contrazione negli ultimi 40 anni. Infatti, le aziende con bovini erano il 58% del totale nel 1970, mentre quelle con suini ammontavano al 17% nel 1980. Peculiare è il comparto avicolo non censito prima degli anni '90 e che si assesta con una costante presenza di aziende negli anni successivi; nell'ultimo rilievo censuario tuttavia, la sua presenza si è sensibilmente ridotta anche a causa dell'esclusione dalle statistiche degli allevamenti destinati all'autoconsumo (Figura 1.10).

Gli andamenti rilevati nel comune sono pressoché identici a quelli riscontrati in ambito provinciale.

Figura 1.10 Comune di Ponzano Veneto. Allevamenti con bovini, suini e avicoli (% sul totale delle aziende agricole)



La diminuzione del numero di aziende con bovini e suini non ha comportato una proporzionale riduzione dei capi allevati; per quanto riguarda i bovini, hanno subito rispetto agli anni '70 una riduzione del 53% , mentre i suini si sono mantenuti stabili pur registrando una flessione negli anni '80. Variabile invece la dinamica degli avicoli che hanno subito un elevato incremento numerico negli anni 2000 per poi subire una forte contrazione rilevata con l'ultimo censimento del 2010 (Figura 1.11).

Figura 1.11 Comune di Ponzano Veneto. Numeri di capi bovini e suini allevati

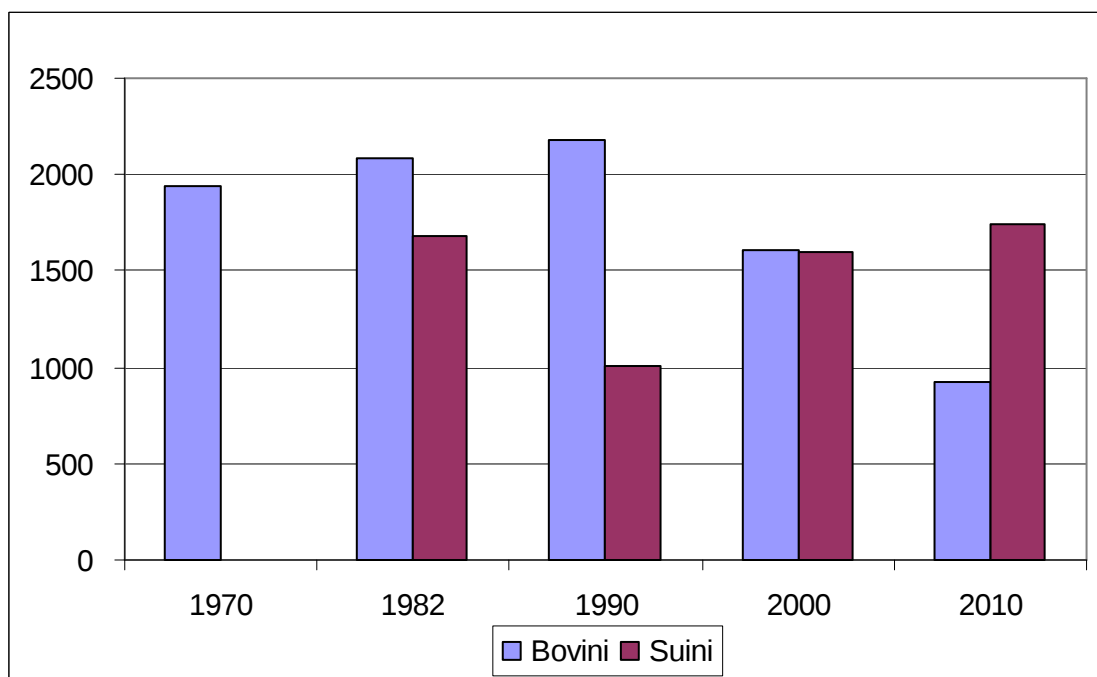
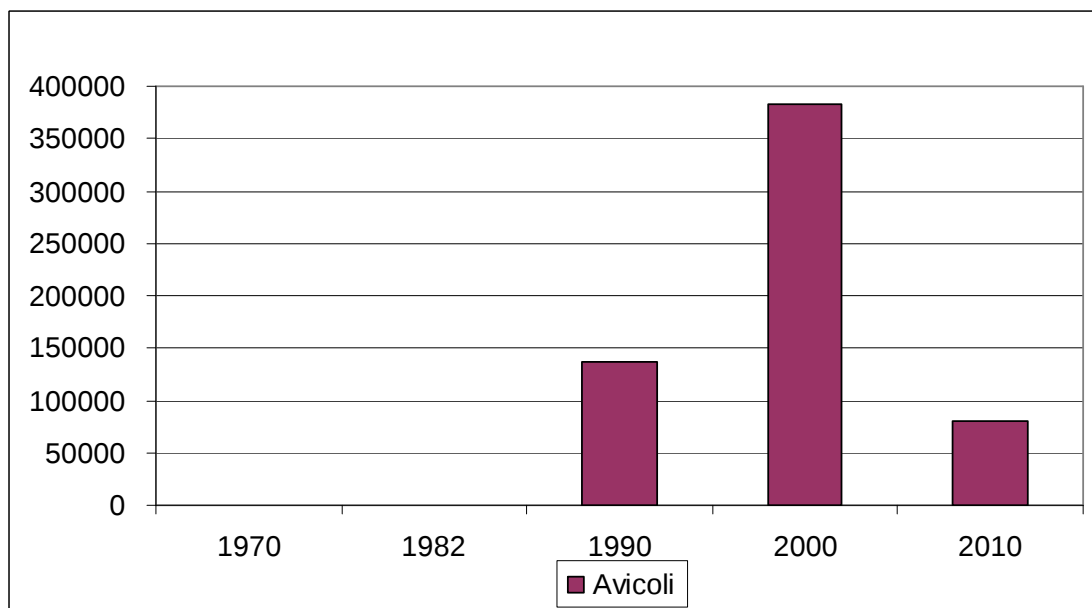


Figura 1.12 Comune di Ponzano Veneto. Numeri di capi avicoli allevati



2. SUOLO

2.1 Assetto pedologico

Le informazioni relative alla caratterizzazione pedologica del territorio comunale sono state tratte dalla “Carta dei suoli della Provincia di Treviso” redatta da ARPAV nel 2008 con un dettaglio di rilevamento in scala 1:50.000 (2-4 osservazioni per km²).

La descrizione pedologica del territorio è strutturata in quattro livelli gerarchici di seguito rappresentati:

LIVELLI GERARCHICI				CRITERI DI DIFFERENZIAZIONE
Distretto				Grandi ambiti territoriali Bacino fluviale di afferenza
	Sovranità di paesaggio			Caratteri che hanno condizionato lo sviluppo dei suoli: Posizione nel paesaggio Età della superficie Processo di formazione della superficie Grado di evoluzione dei suoli Litologia del materiale di partenza
		Unità di paesaggio		Morfologia
			Unità cartografica	Tipo o tipi di suoli prevalente

Il primo livello gerarchico (Distretto) distingue grandi ambiti territoriali, collina e pianura, e all'interni di quest'ultima i bacini fluviali di afferenza; ciascun distretto può essere suddiviso in sovranità di paesaggio (secondo livello gerarchico) sulla base dei caratteri che hanno condizionato lo sviluppo dei suoli: posizione nel paesaggio, l'età di formazione della superficie, grado di evoluzione dei suoli, litologia del materiale di partenza. Lo studio dell'assetto morfologico (presenza di dossi, depressioni ect) fornisce invece i criteri per una suddivisione dei sistemi in unità di paesaggio; infine la presenza di aree omogenee per quanto riguarda il tipo o i tipi di suolo presenti (UTS – Unità tipologiche di suolo) costituisce il criterio per differenziare una medesima unità di paesaggio in diverse unità cartografiche.

In base alla distribuzione dei suoli si possono individuare tre tipologie di unità cartografiche:

- Consociazioni: predomina un solo tipo di suolo che rappresenta almeno il 50% dei suoli presenti; le altre componenti sono suoli simili al suolo dominante per caratteristiche e risposte all'utilizzazione;
- Complessi (sigle dell'UTS separate da barra inclinata): i suoli dominanti sono due o più tipi diversi ma non è possibile cartografarli separatamente alla scala 1:25.000
- Associazioni (sigle dell'UTS separate da un trattino): i suoli dominanti sono due o più tipi diversi e sarebbe possibile cartografarli separatamente alla scala 1:25.000

Sulla base dello schema descritto, la pubblicazione citata, suddivide così il territorio comunale:

DISTRETTO	SOVRANITÀ DI PAESAGGIO	UNITÀ DI PAESAGGIO	UNITÀ CARTOGRAFICA	SUPERFICIE (HA)
P	P1	P1.1	TRS1/SNF1	2.033
	P2	P2.1	ROG1/ADE1	169
	P3	P3.2	MAT1	49

Di seguito per ciascun livello gerarchico si riporta una breve descrizione e ove necessario, una rappresentazione cartografica della sua localizzazione sul territorio comunale.

Distretto: D - Pianura alluvionale del Fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei

Sovranità di paesaggio: P1 – Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonati, con accumulo di argilla e a evidenze rubefazione

Unità di paesaggio: P1.1 – Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie

Unità cartografica: TRS1/SNF1 - Complesso:

suoli Travesagna franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco estremamente ghiaioso

Suoli moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subalcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimento di argilla, falda molto profonda

Suoli San Floriano, franchi, molto ghiaiosi

suoli moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine con scheletro abbondante, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda



Figura 2.1: Carta dei suoli della provincia di Treviso. Unità cartografica TRS1/SNF1.

Sovranità di paesaggio: P2 – Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonati

Unità di paesaggio: P2.1 – Conoidi ghiaiosi con evidenti tracce canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie

Unità cartografica: ROG1/ADE1 - Complesso:

suoli Rogette, franco-argillosi, ghiaiosi

Suoli da moderatamente profondi a profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, molto calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda

suoli Arcade, franchi, molto ghiaiosi

Suoli moderatamente profondi, tessitura moderatamente grossolana, con scheletro abbondante, da molto calcarei a estremamente calcari, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente

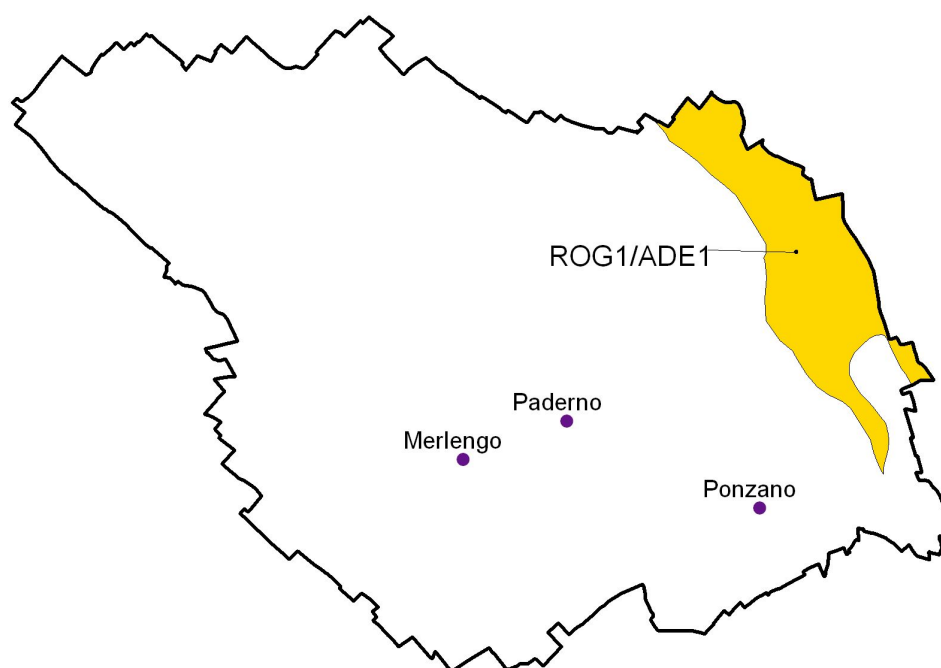


Figura 2.2: Carta dei suoli della provincia di Treviso. Unità cartografica ROG1/ADE1.

Sovranità di paesaggio: P3 – Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi

Unità di paesaggio: P3.2 – Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi

Unità cartografica: MAT1 - Consociazione:

suoli marteggia, franco limosi argillosi

Suoli profondi, tessitura moderatamente fine in superficie, media in profondità, molto calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda molto profonda

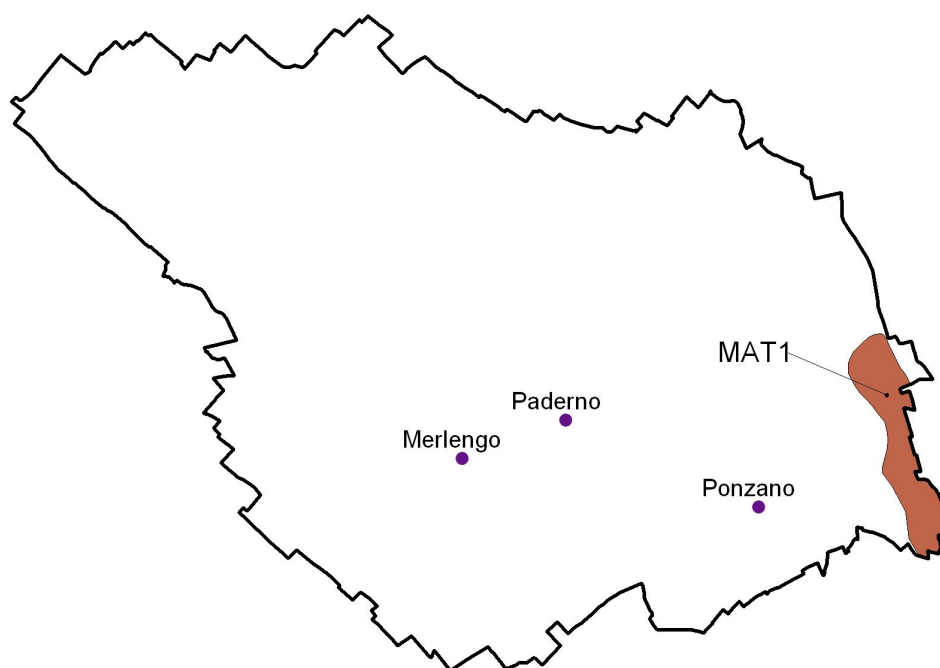


Figura 2.3: Carta dei suoli della provincia di Treviso. Unità cartografica MAT1.

2.2. Capacità protettiva dei suoli

La capacità di un suolo di ridurre la quantità di inquinanti che potenzialmente possono contaminare le acque profonde e/o superficiali viene definita “capacità protettiva” e dipende dalle caratteristiche dei suoli, dai fattori ambientali e dai fattori antropici.

L'ARPAV, in collaborazione con altri enti di ricerca, ha messo a punto una metodologia per una valutazione della capacità protettiva dei suoli basato su un approccio quantitativo, tarato e validato in ambienti simili a quelli della pianura veneta, in grado di fornire valutazioni sulle quantità di acqua e di nitrati che un terreno può rilasciare attraverso i meccanismi di percolazione profonda e di deflusso superficiale (runoff).

Sulla base dell'applicazione congiunta di un modello di simulazione del bilancio idrico (MACRO) e un modello di simulazione del bilancio dell'azoto (SOIL-N) sono state definite quattro classi di capacità protettiva; ciascuna classe viene definita in funzione delle quantità di acqua e di azoto che

non vengono trattenute lungo il profilo del terreno (esprese rispettivamente in percentuale rispetto alla quantità totale che arriva sul campo con le precipitazioni e con l'irrigazione e in percentuale rispetto alle quantità apportate con la concimazione).

Lo schema proposto è il seguente:

Classe di capacità protettiva	Flussi relativi (%)	Perdite di NO₃ (%)
B (bassa)	> 40	> 20
MB (moderatamente bassa)	29 – 40	11 – 20
MA (moderatamente alta)	12 – 28	5 – 10
A (alta)	< 12	< 5

L'applicazione della metodologia approntata ha attribuito alle unità tipologiche di suolo rilevate nel territorio comunale le seguenti classi di capacità protettiva, distinta per le acque profonde e per le acque superficiali:

DISTRETTO	SOVAUNITA' DI PAESAGGIO	UNITA' DI PAESAGGIO	UNITA' CARTOGRAFICA	CAPACITA' PROTETTIVA
P	P1	P1.1	TRS1/SNF1	B
	P2	P2.1	ROG1/ADE1	B
	P3	P3.2	MAT1	MA

Nelle figure 4 viene rappresentata la localizzazione sul territorio comunale delle diverse classi di capacità protettiva. Quasi tutto il territorio comunale (97.8% della superficie) ricade nelle classi bassa, la restante superficie invece (2.2%) è caratterizzata da una capacità protettiva moderatamente alta. Emerge pertanto una particolare vulnerabilità del territorio comunale nei confronti delle acque profonde che impone una particolare attenzione nello svolgimento delle pratiche agricole.

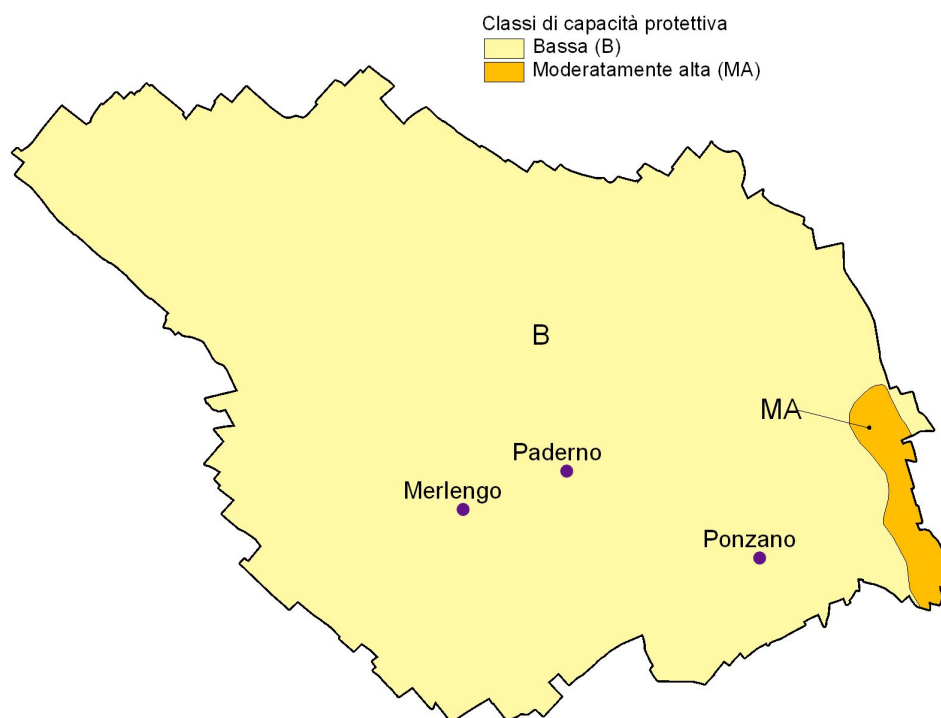


Figura 2.4. Capacità protettiva dei suoli comunali

2.3. Capacità d'uso dei suoli

Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali si intende l'attitudine di un suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e/o spontanee.

Il meccanismo della classificazione adottato dall'ARPAV consente di evidenziare tutte le situazioni nelle quali uno o più parametri assumono delle caratteristiche o dei valori tali da costituire una limitazione all'uso agricolo del territorio.

La scala di variabilità di ogni parametro è stata suddivisa in otto fasce di valori che corrispondono ad altrettanti classi di capacità d'uso indicate con numeri romani da I a VIII (Figura 2.5): le prime quattro identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondabili, la classe VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, la classe VIII suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo.

Classi di capacità d'uso	Ambiente naturale	Forestazione	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intense	Molto intensive
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Figura 2.5: Schema per la determinazione della capacità d'uso dei suoli (ARPAV, 2008)

Possibilità di utilizzazione dei suoli in funzione della classe di capacità d'uso (ARPAV, 2008)

Il tipo o i tipi di limitazione presenti, con intensità che determina la classe di appartenenza secondo il criterio del fattore più limitante, vengono indicati con una o più lettere minuscole apposte dopo il numero romano che identificano se la limitazione è dovuta a proprietà del suolo, (s), ad eccesso idrico (w), a rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).

L'applicazione della metodologia alle diverse tipologie di suolo presenti sul territorio comunale ha consentito di individuare le seguenti classi di capacità d'uso:

DISTRETTO	SOVAUNITA' DI PAESAGGIO	UNITA' DI PAESAGGIO	UNITA' CARTOGRAFICA	CAPACITA' D'USO
P	P1	P1.1	TRS1/SNF1	III _s
	P2	P2.1	ROG1/ADE1	III _s
	P3	P3.2	MAT1	II _{sw}

Nella figura 2.6 che segue e nella tavola c051001 – caratteristiche chimico fisiche idrauliche morfologiche, viene rappresentata la distribuzione territoriale delle diverse classi di capacità d'uso. Anche in questo caso quasi l'intero territorio comunale appartiene alla stessa classe (III) per le limitazioni derivanti dalle proprietà del suolo (s): profondità dei terreni e presenza di scheletro. Notevoli sono le limitazioni all'esercizio della attività agricola anche se la presenza di un servizio irriguo strutturato consente ugualmente di ottenere buone rese colturali e la possibilità di scegliere una ampio ventaglio di colture. La porzione di territorio ubicata a sud-est invece appartiene alla classe II e presenta limitazioni lievi dovute a situazioni locali di difficile drenaggio delle acque in eccesso.

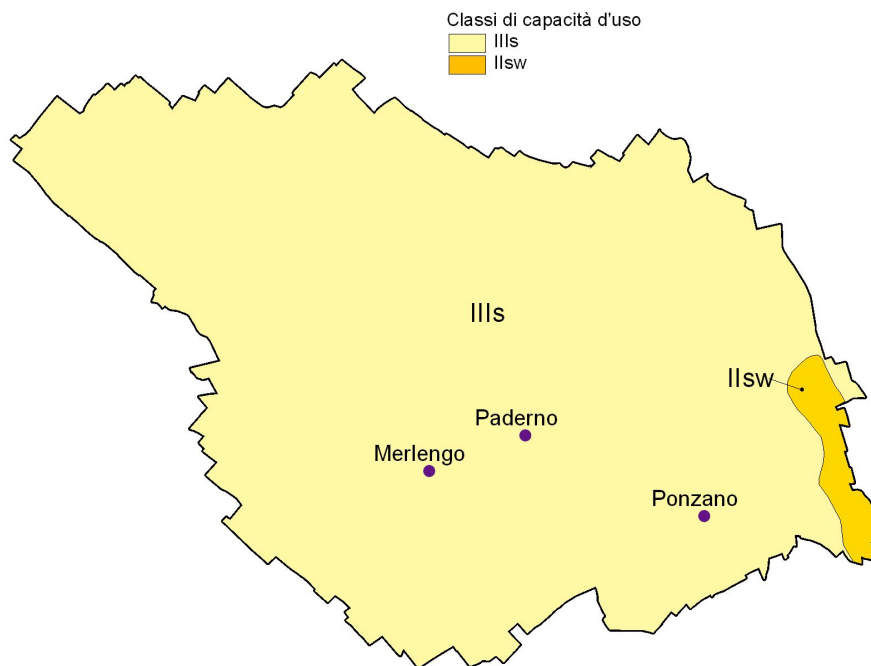


Figura 2.6. Capacità d'uso dei suoli comunali

2.4. Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Le caratteristiche pedologiche dei suoli sono state una componente essenziale per la valutazione della vulnerabilità del territorio comunale ai nitrati di origine agricola. In particolare le caratteristiche legate alla limitata profondità dei terreni e alla elevata componente scheletrica, insieme ad altre considerazioni riguardanti gli aspetti idrogeologici hanno consentito di classificare con DCR 17 maggio 2006, n. 62 l'intero territorio comunale, insieme ad altri 99 comuni della fascia pedemontana, “vulnerabile ai nitrati di origine agricola” (Figura 2.7). In tali aree è puntualmente regolamentata la utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici e, più in generale, la pratiche di fertilizzazione delle colture.

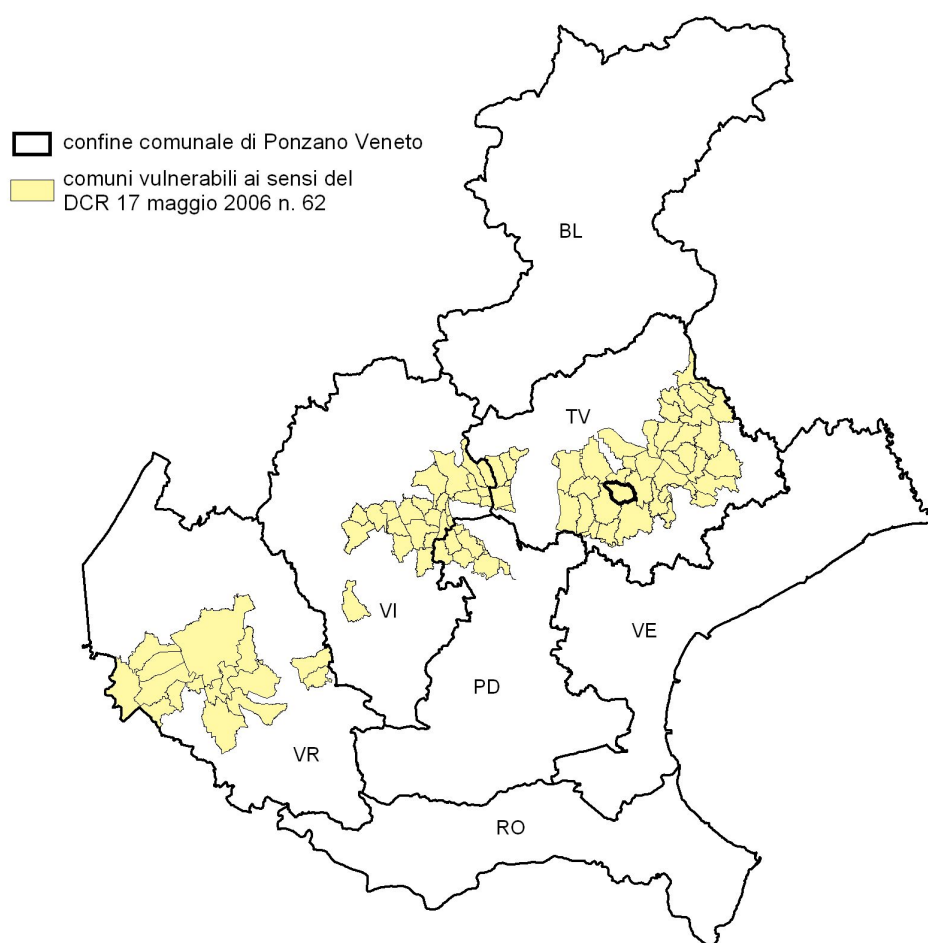


Figura 2.7. Comuni classificati vulnerabili ai sensi del DCR 17 maggio 2006, n. 62

3. CLIMA

Il Veneto appartiene completamente alla regione alpina-padana, compreso com'è tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria.

E' una regione assai complessa dal punto di vista climatico, possedendo al proprio interno una vasta gamma di elementi geografici naturali (mare, laghi, montagne, ecc.), capaci di condizionare notevolmente l'andamento climatico più generale.

All'interno del Veneto la Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare-pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall'alta e bassa pianura; il territorio del comune di Ponzano è posto nell'area di alta pianura.

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento più prossima al territorio comunale, ovvero a quella in comune di Villorba.

3.1. Precipitazioni

Il regime uditometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di maggio e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di gennaio e febbraio. La precipitazione media si attesta sopra i 1100 mm all'anno.

Stazione **Villorba**

Parametro **Precipitazione (mm) somma**

Valori dal **1 gennaio 1996** al **31 dicembre 2010**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	82,2	31,0	5,4	138,6	103,2	70,4	76,4	159,0	73,2	178,8	134,4	99,4	1152,0
1997	90,6	1,8	13,0	68,0	40,4	104,2	77,0	53,4	11,0	22,4	126,4	125,2	733,4
1998	32,8	11,4	8,6	177,2	73,4	111,4	61,6	21,8	164,8	232,6	24,4	10,8	930,8
1999	37,2	20,0	105,0	174,4	104,0	145,6	80,8	89,8	51,4	154,8	139,2	73,2	1175,4
2000	2,6	4,4	88,0	68,4	113,8	92,4	87,8	76,6	146,8	154,0	215,6	65,2	1115,6
2001	112,6	5,2	155,2	97,4	64,8	69,4	137,0	79,6	123,4	40,2	51,6	2,0	938,4
2002	39,2	81,4	11,8	138,0	157,0	133,6	135,4	140,6	115,6	120,0	127,2	46,8	1246,6
2003	51,6	0,2	1,4	152,0	27,6	59,0	29,2	67,2	43,6	70,8	197,6	131,2	831,4
2004	36,2	212,2	90,6	68,0	221,8	97,8	31,6	133,2	160,8	179,8	98,8	108,4	1439,2
2005	3,0	0,6	17,8	163,8	85,4	56,2	71,6	150,6	236,4	182,4	172,7	56,4	1196,9
2006	40,6	51,6	52,6	103,6	102,4	39,8	68,8	175,2	186,6	18,4	43,0	99,0	981,6
2007	45,6	60,6	105,6	5,6	161,2	80,6	28,8	150,6	166,4	56,2	59,2	18,6	939,0
2008	139,2	50,2	74,2	125,8	150,6	98,4	55,6	83,2	121,6	96,8	188,2	231,4	1415,2
2009	106,2	96,6	201,6	123,2	59,4	117,2	85,8	36,8	179,2	52,0	153,8	111,2	1323,0
2010	102,4	144,0	39,4	37,0	217,6	142,2	112,0	76,8	127,6	130,0	258,8	200,8	1588,6
Medio mensile	61,5	51,4	64,7	109,4	112,2	94,5	76,0	99,6	127,2	112,6	132,7	92,0	1133,8

Si evidenzia una situazione pluviometrica piuttosto favorevole, in cui le precipitazioni estive, nel periodo critico di Luglio e Agosto, superano mediamente gli 85 mm.

L'analisi delle precipitazioni nevose risulta più difficoltosa per la carenza di osservazioni su tale manifestazione meteorica. È possibile rilevare, in ogni caso, una tendenziale rarefazione degli eventi nevosi con una parallela diminuzione della loro intensità. Stagioni autunno-invernali con assenza totale di precipitazioni nevose sono diventate più frequenti.

3.1.1. Giorni piovosi

L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette, sostanzialmente, quello delle precipitazioni. È possibile verificare una tendenza generale alla diminuzione dei giorni piovosi nei periodi freddi, meteorologicamente maggiormente stabili, e la maggiore frequenza degli stessi nella restante parte dell'anno. Annualmente si rilevano circa 92 giorni piovosi.

Stazione **Villorba**

Valori dal **1 gennaio 1996** al **31 dicembre 2010**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	8	4	2	10	11	9	6	11	10	8	14	9	102
1997	9	0	3	5	7	11	5	7	1	3	9	8	68
1998	7	2	1	17	11	11	6	2	12	11	3	2	85
1999	4	2	7	14	11	12	9	8	3	9	8	9	96
2000	0	2	6	6	9	7	12	8	7	16	14	9	96
2001	14	1	15	9	10	9	12	7	12	4	6	0	99
2002	1	7	4	12	12	7	9	10	9	7	13	6	97
2003	6	0	0	6	4	7	4	6	8	8	7	9	65
2004	4	10	9	12	11	9	6	7	5	12	8	10	103
2005	0	0	2	10	6	10	9	15	8	10	8	7	85
2006	5	10	8	8	6	5	7	14	5	4	5	7	84
2007	6	8	8	3	10	10	5	10	7	7	3	5	82
2008	9	4	9	15	11	10	7	7	9	4	11	12	108
2009	11	6	8	13	7	12	6	5	3	7	13	8	99
2010	9	8	7	7	15	8	5	6	9	9	15	13	111
Medio mensile	6	4	6	10	9	9	7	8	7	8	9	8	92

Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm

3.2. Temperature

I dati di temperatura per la stazione di Villorba evidenziano un valore medio annuo di circa 12,6 °C, con valori medi estivi di circa 22,3 °C (Giugno-Agosto), e valori medi invernali di 2,9 °C (Dicembre-Febbraio). Le medie delle minime (-1,7 °C) e quelle delle massime (29,4 °C) confermano tali periodi come più freddi e più caldi. I valori medi delle minime estive (Luglio-Agosto) non scendono sotto i 16 °C, le medie dei valori massimi invernali sono inferiori a 8 °C.

Stazione **Villorba**

Valori dal **1 gennaio 1996** al **31 dicembre 2010**

Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
1996	3,9	2,1	5,8	12,1	16,4	21,0	21,2	21,2	15,3	12,2	8,2	2,7	11,8
1997	3,8	4,1	8,9	9,8	16,8	19,9	21,5	22,1	18,7	11,9	7,6	4,3	12,5
1998	3,2	5,1	6,8	11,2	17,0	21,1	23,4	23,9	17,2	12,0	4,9	0,6	12,2
1999	1,6	1,7	8,0	12,2	17,9	20,5	22,9	22,8	19,7	13,1	5,8	1,2	12,3
2000	-0,5	3,3	7,4	13,7	18,2	21,7	21,0	23,1	18,1	13,5	8,7	4,9	12,8
2001	4,3	4,4	9,5	10,9	19,0	19,6	22,5	23,5	15,3	15,1	5,5	-1,0	12,4
2002	-0,5	4,5	9,3	11,9	16,9	22,0	22,7	21,5	17,1	12,8	9,8	5,0	12,8
2003	1,8	1,0	7,6	11,0	18,9	24,4	24,2	25,8	16,6	10,4	8,6	4,1	12,9
2004	1,2	2,7	7,4	12,4	15,0	20,5	22,4	22,2	17,5	14,7	7,2	4,2	12,3
2005	0,3	1,2	6,8	11,3	17,2	21,4	23,2	20,4	18,6	13,0	6,7	2,0	11,8
2006	1,0	3,1	6,6	12,5	16,6	21,7	25,6	19,9	19,5	14,7	8,3	4,8	12,9
2007	4,8	6,7	9,8	15,6	18,4	21,7	23,3	21,5	16,5	12,1	6,6	2,6	13,3
2008	4,5	4,0	7,9	11,9	17,8	21,7	23,0	23,0	17,2	13,6	8,1	4,1	13,1
2009	2,6	4,1	8,1	14,0	19,3	20,6	23,2	24,3	20,0	13,3	9,2	3,2	13,5
2010	1,6	4,3	7,8	13,5	16,6	21,1	24,2	21,9	17,4	11,9	9,1	2,5	12,7
Media	2,2	3,5	7,8	12,3	17,5	21,3	23,0	22,5	17,6	13,0	7,6	3,0	12,6

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
1996	0,7	-2,7	0,4	6,4	10,2	14,1	14,9	15,3	10,1	7,8	4,5	-1,2	6,7
1997	-0,4	-1,1	1,6	2,5	9,7	14,4	14,6	16,1	11,7	6,6	3,6	0,8	6,7
1998	-0,9	-1,7	-0,2	6,4	10,6	14,9	16,6	16,7	11,9	7,3	-0,5	-4,4	6,4
1999	-3,7	-4,6	2,3	6,6	12,3	13,7	16,0	17,5	13,5	8,4	1,4	-3,3	6,7
2000	-5,9	-2,7	1,5	8,1	11,4	14,5	14,5	16,3	12,2	9,3	4,8	0,9	7,1
2001	0,7	-1,4	5,1	5,0	12,6	12,6	16,2	16,4	9,6	10,3	0,2	-6,7	6,7
2002	-6,2	0,2	2,4	5,7	11,1	15,3	16,3	16,0	12,2	8,2	5,9	1,4	7,4
2003	-2,2	-5,3	0,8	5,6	11,5	17,5	17,1	18,5	10,7	5,4	4,8	-0,6	7,0
2004	-3,1	-1,4	2,7	7,2	9,3	14,5	15,4	15,8	11,3	11,0	2,1	-0,4	7,0
2005	-4,4	-4,6	1,2	5,6	10,5	14,4	16,8	14,8	13,7	8,8	2,5	-2,3	6,4
2006	-3,5	-1,5	1,9	6,5	10,4	14,3	18,2	14,6	13,7	9,3	3,2	0,3	7,3
2007	0,5	1,7	4,3	7,9	12,1	15,7	15,7	15,3	10,6	6,9	1,6	-1,9	7,5
2008	0,9	-1,0	2,8	6,5	12,2	16,3	16,8	16,7	11,7	8,1	4,0	0,6	8,0
2009	-1,7	-0,7	2,4	8,2	12,9	14,7	16,7	17,4	13,8	8,0	5,9	-1,2	8,0
2010	-2,1	0,3	3,0	6,9	11,5	15,5	17,7	15,9	11,9	6,7	5,6	-1,2	7,6
Media	-2,1	-1,8	2,1	6,3	11,2	14,8	16,2	16,2	11,9	8,1	3,3	-1,3	7,1

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
1996	7,8	7,6	11,5	18,0	23,0	28,1	27,9	27,9	21,7	17,8	12,8	7,2	17,6
1997	9,0	10,4	16,6	17,1	23,8	26,0	29,0	29,8	27,7	18,9	12,3	8,4	19,1
1998	7,8	13,9	14,0	16,4	24,2	28,3	31,1	32,3	24,2	18,2	11,4	7,2	19,1
1999	8,6	8,9	14,0	18,2	24,5	28,4	31,1	29,7	27,7	19,1	11,7	6,9	19,1
2000	6,7	10,3	13,9	19,9	26,0	29,8	28,8	31,4	26,1	19,4	13,3	9,5	19,6
2001	7,9	11,5	14,3	17,6	26,8	27,5	29,7	32,2	22,7	22,2	12,6	7,2	19,3
2002	7,2	9,4	16,9	18,4	23,8	29,8	31,0	28,3	23,7	18,6	13,8	8,5	19,1
2003	7,2	8,3	15,0	16,3	26,6	32,2	32,0	34,6	24,5	16,0	13,4	9,3	19,6
2004	5,8	7,1	12,4	17,9	20,8	26,6	29,3	29,3	24,9	19,0	13,7	10,3	18,1
2005	6,7	7,6	13,1	16,8	23,6	28,1	29,7	26,3	24,7	18,0	11,5	7,3	17,8
2006	6,5	8,5	11,2	18,2	22,6	28,8	32,7	26,1	26,7	21,3	14,3	10,5	19,0
2007	9,5	12,1	15,7	23,5	25,2	27,6	31,1	28,4	23,7	18,5	12,7	8,5	19,7
2008	9,0	9,9	12,8	17,3	23,9	27,7	29,9	30,0	23,9	20,5	12,9	8,2	18,8
2009	7,2	9,6	13,9	20,3	25,9	27,0	29,9	32,4	27,4	19,7	12,9	7,9	19,5
2010	6,1	9,0	13,1	20,2	22,4	27,3	31,1	28,8	24,5	18,7	12,6	6,7	18,4
Media	7,5	9,6	13,9	18,4	24,2	28,2	30,3	29,8	24,9	19,1	12,8	8,2	18,9

Il valore mensile è il valore medio delle massime giornaliere del mese.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.

Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

3.3. Umidità

I dati di umidità relativa per la stazione di Villorba evidenziano valori medi che si attestano tra il 73% e l'88%, rispettivamente a Luglio e Novembre, con un dato medio annuo pari all'80%. I mesi autunno-invernali sono generalmente più umidi, con medie oltre l'86%.

Stazione Villorba

Parametro Umidità relativa a 2m (%) media delle medie

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2010

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
1996	91	79	67	77	80	70	70	79	79	84	91	86	79
1997	87	81	67	65	73	80	77	79	76	80	89	92	79
1998	90	78	72	89	78	82	79	71	86	92	83	88	82
1999	90	73	82	85	82	77	78	82	84	87	91	91	84
2000	84	84	84	77	70	68	72	71	77	88	94	92	80
2001	89	79	89	76	73	73	77	73	82	88	83	79	80
2002	83	89	71	74	83	78	75	80	81	87	94	89	82
2003	87	67	71	73	67	73	68	70	76	83	90	81	76
2004	91	92	74	76	75	74	72	77	77	88	80	80	80
2005	78	65	72	76	72	69	72	79	82	87	87	80	77
2006	80	76	74	77	74	67	64	78	79	84	85	86	77
2007	89	87	73	67	74	76	70	77	80	84	78	83	78
2008	90	83	81	81	77	80	77	79	81	85	89	91	83
2009	83	75	73	77	73	74	74	72	73	80	91	84	77
2010	84	84	79	71	79	78	72	76	75	78	89	83	79
Media	86	79	75	76	75	75	73	76	79	85	88	86	80

3.4. Radiazione solare

La radiazione solare è tecnicamente conosciuta come radiazione solare globale ed è una misura dell'intensità della radiazione del Sole che raggiunge la superficie terrestre. È costituita da due componenti, la radiazione solare diretta e la radiazione solare diffusa.

Quando la radiazione solare attraversa l'atmosfera terrestre parte di essa viene assorbita o diffusa dalle molecole di aria, vapore acqueo, aerosol e dalle nubi. La parte di radiazione che raggiunge direttamente la superficie terrestre viene chiamata radiazione solare diretta mentre la parte della stessa che è diffusa dall'atmosfera, raggiungerà la superficie terrestre come radiazione solare diffusa.

Trattasi di un parametro meteorologico importante visto che influenza direttamente la temperatura dell'aria ed altri indicatori climatici. Dipende soprattutto da fattori di tipo astronomico-geografico, dalla latitudine, dalla quota, dalla stagione e da parametri di tipo meteorologico (nuvolosità e chiarezza dell'atmosfera).

Stazione **Villorba**

Parametro **Radiazione solare globale (MJ/m²)**

Valori dal **1 gennaio 1996** al **31 agosto 2001**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	113.123	249.805	372.568	433.67	583.475	673.666	661.936	573.597	374.237	219.273	133.726	108.887	4497.963
1997	161.629	234.938	441.289	553.332	620.785	509.432	619.003	543.234	468.306	284.015	134.68	102.071	4672.714
1998	132.766	274.451	443.353	377.488	616.486	615.469	664.609	579.126	381.285	251.481	187.548	137.097	4661.159
1999	164.955	250.175	366.034	441.828	498.135	639.776	627.35	485.81	382.785	233.005	152.385	118.821	4361.059
2000	187.655	220.917	367.767	443.912	600.916	674.695	628.705	553.074	390.711	192.5	116.562	104.161	4481.575
2001	105.115	229.741	273.804	467.189	587.554	619.517	581.391	535.452	>>	>>	>>	>>	3399.763
Media	144.207	243.338	377.469	452.903	584.559	622.093	630.499	545.049	399.465	236.055	144.98	114.207	4345.706

Il valore mensile è la somma dei valori giornalieri.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Con valore >> il dato non è disponibile

4. BILANCIO IDRICO DEI SUOLI

I rapporti fra caratteristiche pedologiche e climatiche costituiscono un settore di studio molto importante, poiché permettono di descrivere le potenzialità del territorio per la coltivazione delle diverse specie vegetali agrarie; informazioni molto utili dal punto di vista agronomico si possono trarre dai dati termo pluviometrici, attraverso la stima dell'evapotraspirazione e dal bilancio idrico del suolo, che fornisce informazioni sulla dinamica dei rapporti fra suolo, acqua e piante, utili per la individuazione delle vocazionalità vegetazionali e per la determinazione dei fabbisogni irrigui delle colture.

Nelle tabelle e figure che seguono sono rappresentati i bilanci idrici del suolo realizzati con il metodo di Thornthwaite e Mather⁽¹⁾, relativo alle diverse unità pedologiche rilevate.

⁽¹⁾ I parametri utilizzati per l'impostazione di questo bilancio sono i seguenti:

T: (Temperature) temperatura media mensile dell'aria (°C)

I: (Index of heat) indice mensile di calore

PE: (Potential Evapotranspiration) evapotraspirazione potenziale (in mm)

P: (Precipitation) precipitazioni medie mensili (mm)

A.WL: (Accumulated Water Loss) perdita di acqua cumulata (mm)

ST: (Storage) riserva idrica del suolo (mm)

C.ST: (Changes in storage) variazioni della riserva idrica

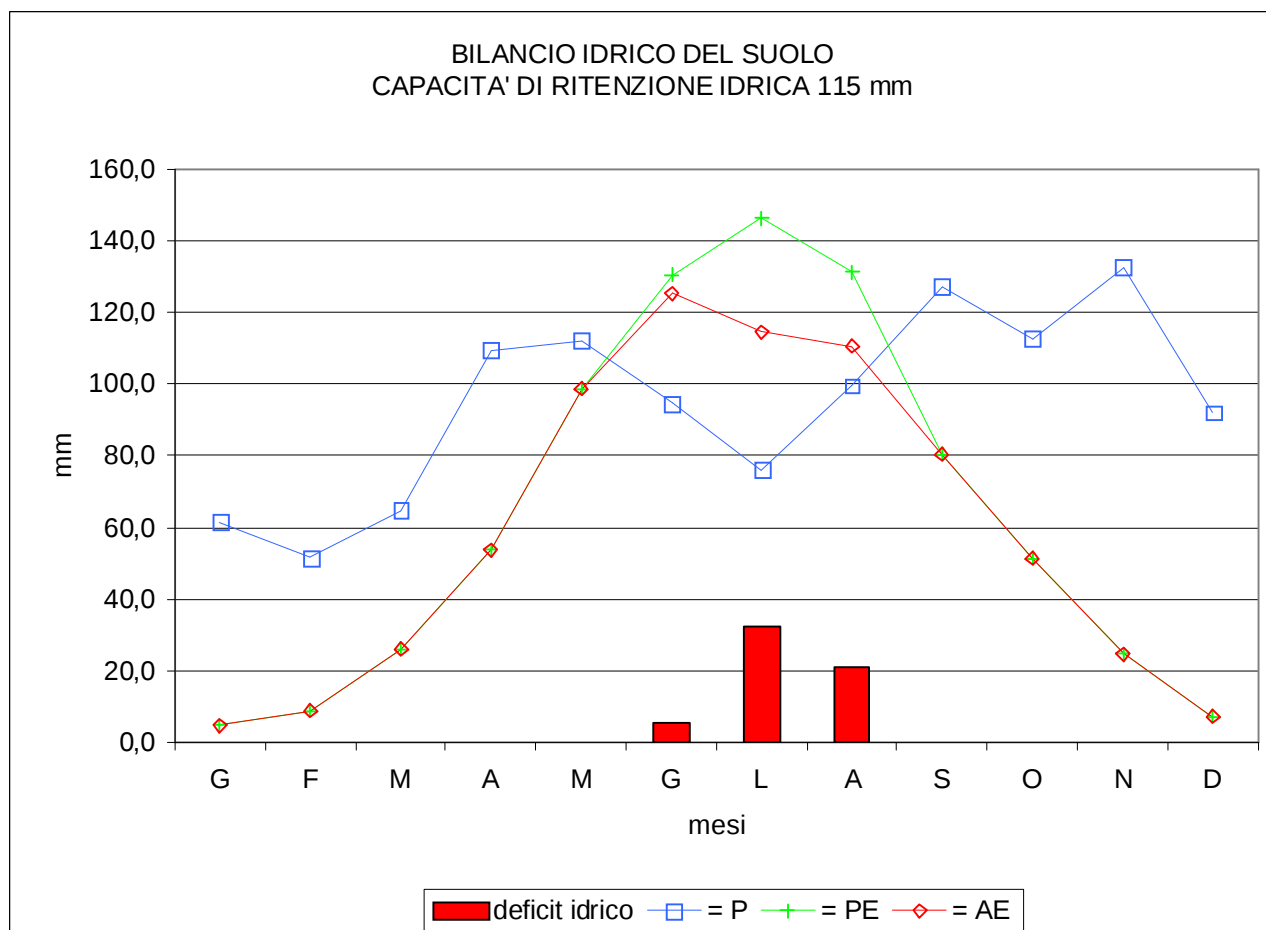
AE: (Actual Evapotranspiration) evapotraspirazione reale (mm)

D: (Deficit) deficit idrico

S: (Surplus) eccedenza idrica o surplus

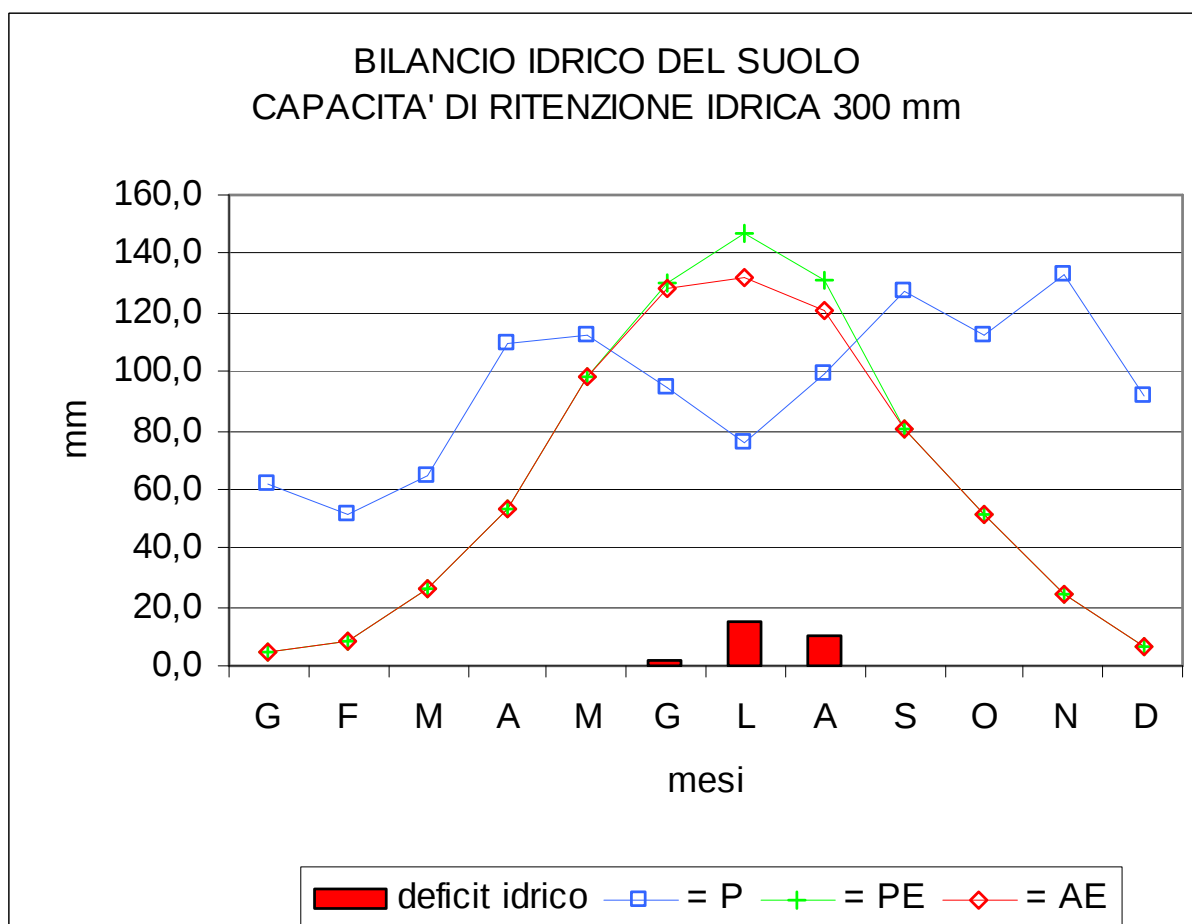
- Suoli: TRS1/SNF1 – ROG1/ADE1

BILANCIO IDRICO SECONDO THORNTHWAITE													
capacità di ritenzione idrica mm 115,0													
suolo MAT1	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
T	2,2	3,5	7,8	12,3	17,5	21,3	23,0	22,5	17,6	13,0	7,6	3,0	
I	0,3	0,6	2,0	3,9	6,7	9,0	10,1	9,7	6,7	4,2	1,9	0,5	55,5
PE	4,5	8,5	26,0	53,6	98,6	130,4	146,5	131,3	80,4	51,1	24,6	6,9	762,3
P	61,5	51,4	64,7	109,4	112,2	94,5	76,0	99,6	127,2	112,6	132,7	92,0	1.133,8
P-PE	57,0	42,9	38,7	55,8	13,6	-35,9	-70,5	-31,7	46,8	61,5	108,1	85,1	371,5
AW L	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-35,9	-106,3	-138,1	0,0	0,0	0,0	0,0	
ST	115,0	115,0	115,0	115,0	115,0	84,2	45,6	34,6	115,0	115,0	115,0	115,0	
C ST	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-30,8	-38,6	-11,0	80,4	0,0	0,0	0,0	
AE	4,5	8,5	26,0	53,6	98,6	125,3	114,6	110,6	80,4	51,1	24,6	6,9	704,6
D	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,1	31,9	20,7	0,0	0,0	0,0	0,0	57,7
S	57,0	42,9	38,7	55,8	13,6	0,0	0,0	0,0	0,0	61,5	108,1	85,1	462,8



- Suoli: MAT1

BILANCIO IDRICO SECONDO THORNTHWAITE													
capacità di ritenzione idrica mm	300,0												
suolo MAT1	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
T	2,2	3,5	7,8	12,3	17,5	21,3	23,0	22,5	17,6	13,0	7,6	3,0	
I	0,3	0,6	2,0	3,9	6,7	9,0	10,1	9,7	6,7	4,2	1,9	0,5	55,5
PE	4,5	8,5	26,0	53,6	98,6	130,4	146,5	131,3	80,4	51,1	24,6	6,9	762,3
P	61,5	51,4	64,7	109,4	112,2	94,5	76,0	99,6	127,2	112,6	132,7	92,0	1.133,8
P-PE	57,0	42,9	38,7	55,8	13,6	-35,9	-70,5	-31,7	46,8	61,5	108,1	85,1	371,5
AW L	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-35,9	-106,3	-138,1	0,0	0,0	0,0	0,0	
ST	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	266,2	210,5	189,4	300,0	300,0	300,0	300,0	
C ST	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-33,8	-55,7	-21,1	110,6	0,0	0,0	0,0	
AE	4,5	8,5	26,0	53,6	98,6	128,3	131,7	120,7	80,4	51,1	24,6	6,9	734,8
D	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	14,8	10,6	0,0	0,0	0,0	0,0	27,4
S	57,0	42,9	38,7	55,8	13,6	0,0	0,0	0,0	0,0	61,5	108,1	85,1	462,8



Come si rileva dai grafici, nei mesi estivi, a causa dell'aumento della temperatura, si evidenzia un forte aumento dell'evapotraspirazione (PE); a partire dal mese di giugno, quando la piovosità (P) è inferiore alla evapotraspirazione (PE) si manifesta un deficit idrico (evapotraspirazione reale – AE – inferiore a quella potenziale – PE -) la cui entità, colmabile con gli apporti irrigui, è diversa in funzione delle quantità di riserve idriche disponibili nel terreno.

Sul territorio comunale la presenza prevalente di suoli con bassa capacità di ritenzione idrica (mediamente 115 mm), comporta la necessità di disporre di strutture per la distribuzione di acqua irrigua la cui presenza è indispensabile per il raggiungimento di buone rese produttive.

5. BIODIVERSITÀ

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come “diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area”¹.

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la crescente antropizzazione degli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

5.1. Le componenti

Il territorio in esame, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e colturali, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risulta solo in minima parte vocato ad ospitare zone a particolare vocazione naturalistica-ambientale, ovvero nelle residue fasce arboreo-arbustive presenti in territorio agricolo. Nella restante porzione, fortemente coltivata ed insediata, con effetti barriera dati da numerose infrastrutture viarie, vi è stata una forte diminuzione delle componenti biotiche e degli spazi agro-naturali.

5.1.1 Gli Habitat

Per il territorio di Ponzano Veneto è disponibile una cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000) elaborata secondo le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia.

¹ A. Farina, “*Ecologia del Paesaggio*”, UTET, Torino, 2001, pag. 633

Tipo di habitat	Sup. (mq)
82.1-Seminativi intensivi e continui	14.941.116
83.321-Piantagioni di pioppo canadese	186.560
86.1-Città, centri abitati	6.408.875
86.3-Siti industriali attivi	82.647
86.41-Cave	646.961
Totale complessivo	22.266.159

Degli habitat rilevati si propone di seguito una breve descrizione e successivamente la rappresentazione cartografica.

82.1 – Seminativi intensivi continui

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed con uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, non consentono a questi sistemi di raggiungere buoni livelli qualitativi dal punto di vista ambientale.

83.321 – Piantagioni di pioppo canadese

Sono incluse tutte le piantagioni arboree dei suoli alluvionali con strato erbaceo più o meno sviluppato.

86.1 - Città, centri abitati

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

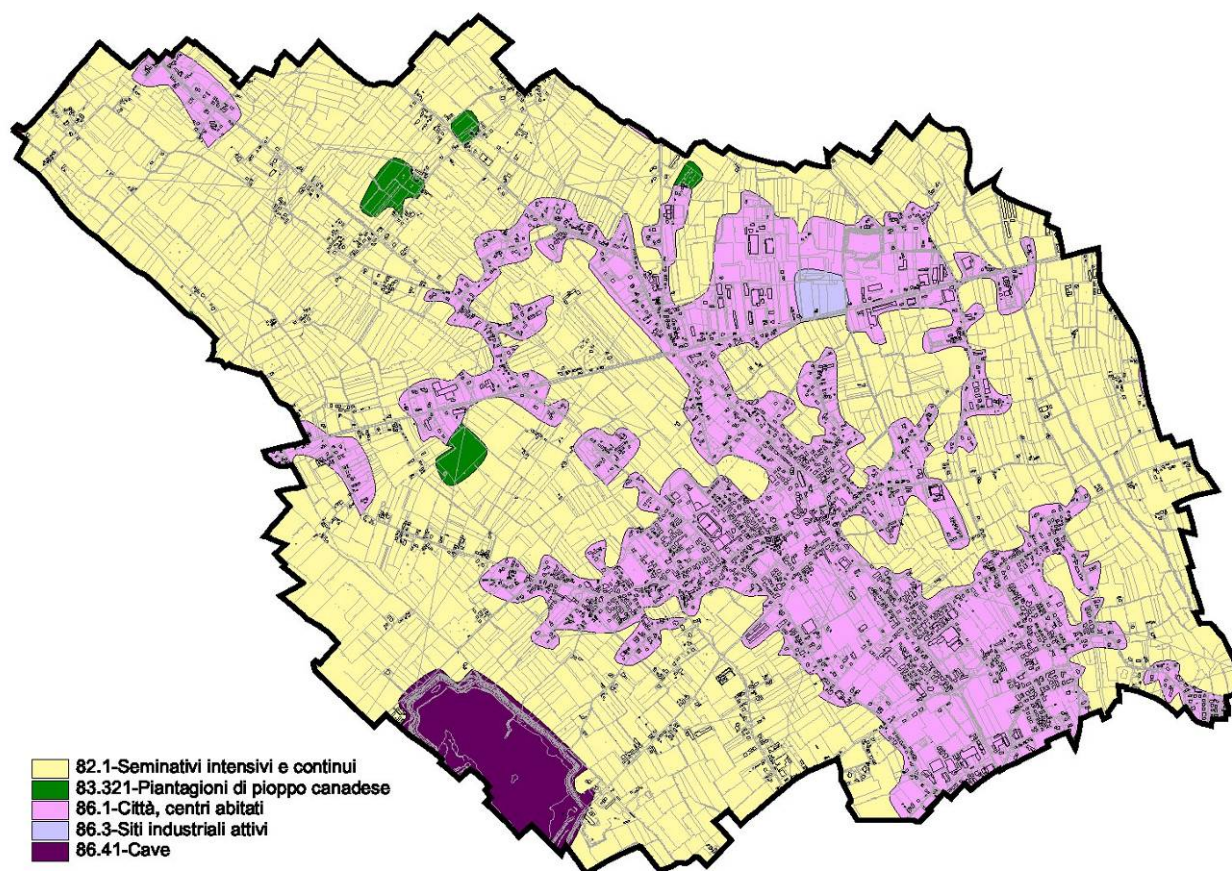
86.3 - Siti industriali attivi

Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di potenziale inquinamento.

86.41 – Cave

L'interpretazione di questa categoria è leggermente differente rispetto a quella descritta nel Corine Biotopes: si comprendono qui solo le cave attive o recentemente abbandonate. Nel caso di cave in cui si possono notare processi di ricolonizzazione avanzati, con presenza di specie spontanee, o che

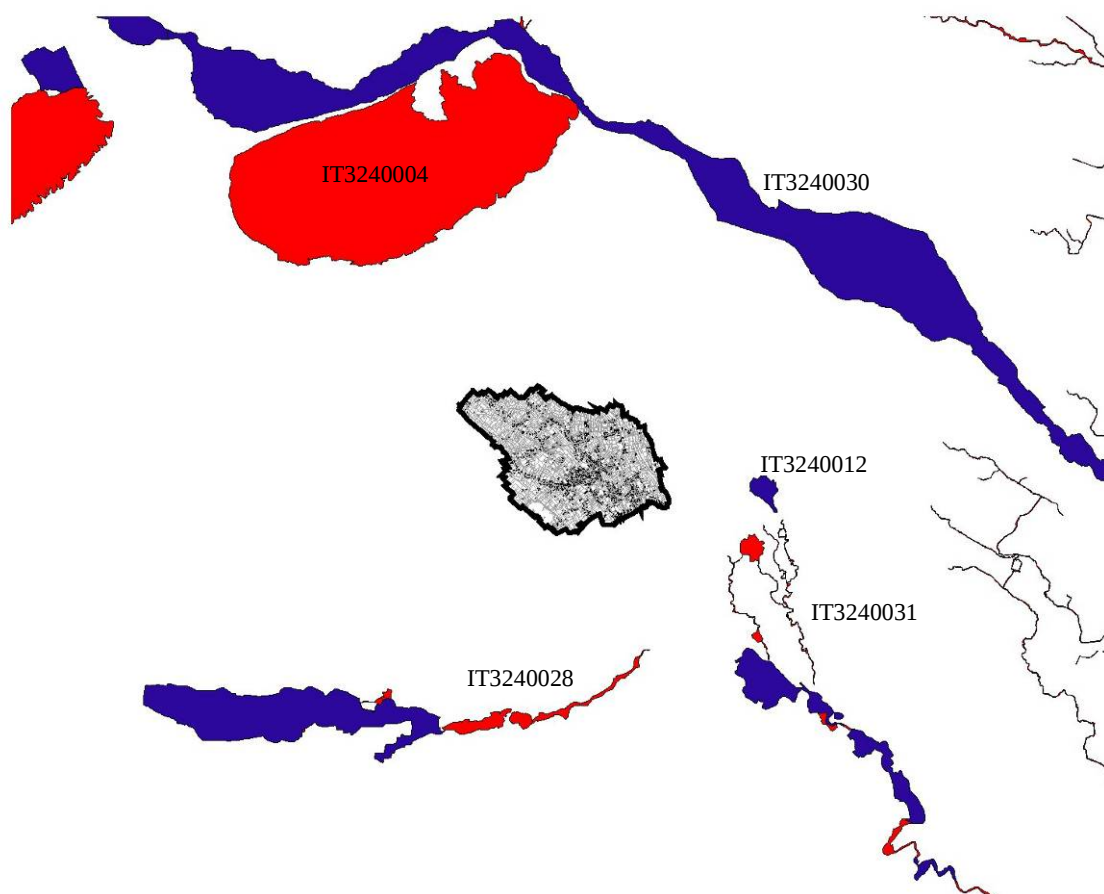
possono rappresentare rifugio per alcune specie animali, è meglio considerare un'attribuzione alla corrispondente categoria di rupi e ghiaioni, acque ferme, greti, ecc..



Carta della Natura (Corine Biotopes)

Nel territorio comunale non sono presenti aree della Rete “Natura 2000”, tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento.

In area allargata, a Nord dei confini comunali, sono invece presenti il SIC IT3240004 Montello e il SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo- Fosso di Negrisia. A Sud vi è il SIC IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest. A Sud-Est il SIC IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio e la ZPS IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo.



5.2. Flora e vegetazione

5.2.1 Inquadramento floristico

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

In senso generale sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche².

Con il progredire ed il succedersi degli studi fitogeografici la Pianura Padana è stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano principalmente due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a Sud delle Alpi.

² Il termine corologia definisce la disciplina geobotanica che studia la distribuzione geografica delle specie e delle altre categorie tassonomiche. Dall'analisi di queste si ricavano informazioni in merito all'esistenza di territori floristicamente omogenei e ai processi che hanno portato alla costituzione della flora in termini di migrazione e di evoluzione. La distribuzione geografica delle specie è descritta secondo gruppi corologici, il cui significato è quello di raggruppare all'interno della stessa categoria le entità il cui territorio di diffusione, o areale, tende ad essere coincidente.

L'originalità biologica della Pianura Padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*), farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato-continentale di questa vegetazione. La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

5.2.2 *Uso del suolo*

Vedi successivo capitolo 5.

5.2.3 *La vegetazione*

La copertura vegetale si distribuisce in modo abbastanza uniforme, seppure in forma nettamente residuale rispetto alle destinazioni d'uso prevalenti del territorio agricolo.

Gli assetti sono mutati abbastanza rapidamente negli ultimi decenni. Gli elementi della rete (siepi, filari, fasce arboree) non assolvono più alla funzione di integrazione ad un'economia agricola di sussistenza o legata alla piccola azienda tradizionale. La loro presenza si è ridotta poiché strutture ritenute non più funzionali agli ordinamenti estensivi cerealicoli ad alto input di meccanizzazione.

Tali strutture sono normalmente di tipo lineare poiché occupano le aree marginali non sottoposte a coltivazione o funzionano da elemento di arredo di campagna lungo le direttrici di viabilità minore. Al loro grado di manutenzione consegue direttamente il valore ambientale.

5.2.3.1 LE STRUTTURE VEGETAZIONALI

Sono principalmente di tipo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali. La loro diffusione non è omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

- ❑ **Siepi:** formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale

nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce loro doti di articolazione e delimitazione degli spazi, fungendo da “veicolo” o “corridoio” di collegamento tra gli stessi. Si presentano strutturate in svariate modalità che dipendono dalla composizione specifica, dallo sviluppo dimensionale in altezza e da quello in profondità. Tali strutture erano un tempo costituite unicamente da specie della flora planiziale, con composizione plurispecifica e con strutturazione su più piani di vegetazione. Le specie arboree maggiormente diffuse erano la quercia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'olmo (*Ulmus minor*), l'acero campestre (*Acer campestre*), i frassini (*Fraxinus excelsior* e *F. angustifolia*), a cui si associavano anche specie tipicamente ripariali quali l'ontano (*Alnus glutinosa*), i pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) ed i salici (*Salix alba*, *S. cinerea*, *S. viminalis* L. ed altri). La ricchezza e diversità floristica era completata da uno strato arbustivo con specie quali sambuco (*Sambucus nigra*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), rosa di siepe (*Rosa canina* L.), sanguinella (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), evonimo (*Euonymus europaeus*), frangola (*Frangula alnus*), biancospini (*Crataegus monogyna* e *C. oxyacantha*) ed altre. Tale configurazione della vegetazione è attualmente circoscritta ad ambiti assai ristretti.

Nel tempo si sono avuti fenomeni di trasformazione delle siepi, determinati in primo luogo dall'introduzione massiccia di specie alloctone quali la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), che grazie alla sua innata capacità di propagazione e moltiplicazione ha sostituito, in ampi tratti del territorio, le specie locali. La sua presenza ha comportato la semplificazione (scomparsa) della struttura multiplana della siepe poiché il biospazio disponibile è stato occupato da un'unica specie che impedisce l'ingresso e/o lo sviluppo delle altre.

Oltre alla composizione e alla strutturazione è importante rilevare l'articolazione spaziale delle siepi. In quanto elemento residuale della vegetazione naturale o naturaliforme del territorio di pianura, il disegno delle connessioni reali e potenziali rappresenta un carattere molto importante per definire la potenzialità ecologica del territorio. La presenza delle strutture vegetali rende possibile l'instaurarsi di numerosi e complessi rapporti spaziali e funzionali fra le specie vegetali e animali, aumentando la diversità biotica (biodiversità).

In Ponzano la situazione è diversificata. Ad aree con maggiore presenza di siepi ed ancora con grado di connessione significativo, estese a Ovest e a Nord del territorio comunale, si contrappongono ambiti con presenza di insediamenti sparsi nella campagna coltivata ed aree in transizione verso configurazioni tipiche dei sistemi periurbani veri e propri. In questi ultimi le siepi rappresentano elementi frammentati, quasi mai connesse fra loro, talvolta in continuità con altre strutture a verde (es. giardini, parchi urbani) proprie del tessuto edificato.

- **Filari:** rappresentano un elemento vegetazionale artificiale, costituito da soggetti coetanei

disposti a sesto regolare. Connotazione e funzionalità sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che tali strutture sono in grado di svolgere. Sono elementi che caratterizzano spesso una determinata visuale, rappresentando talvolta residui di antiche configurazioni (es. piantata veneta), con alcuni esempi anche pregevoli. Si dispongono soprattutto lungo le strutture guida (strade, canali, capezzagne) o quale arredo di ville e di spazi comuni in area urbana.

- ❑ **Formazioni ripariali:** la scarsa presenza di rete idrografica naturale non favorisce l'insediarsi di tali formazioni, comunque presenti laddove l'acqua e la morfologia garantiscono una costante umidità alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale tali formazioni sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*. Va però ricordato che raramente si rinviene la composizione tipica mentre più comuni sono i casi in cui una o due specie prevalgono sulle restanti, con fenomeni di degrado e l'intromissione di altre specie quali robinia e sambuco.

Altre strutture di vegetazione rinvenibili sono costituite dagli elementi puntuali. Gli alberi isolati sono presenti sul territorio rurale, ma non solo, e in qualche caso annoverano alcuni pregi particolari, insiti nell'età, nel valore botanico, nella localizzazione, nella funzione specifica, nella tradizione storica e religiosa. Sono soggetti che assumono una loro importanza paesaggistica, nonché pregio naturalistico, qualora siano di rilevanti dimensioni.

5.2.4 Vincolo di destinazione forestale

Sul territorio comunale non vi sono aree soggette a vincolo forestale, ai sensi della Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78).

5.3. Fauna

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

Il territorio veneto, che presenta un elevato grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali.

Si ricorda, a proposito, quanto affermato per gli uccelli, ancora alcuni anni fa. , “...le maggiori difficoltà per gli uccelli in Europa, e per la biodiversità in generale, derivano dalla continua

*diminuzione della qualità e dell'estensione degli habitat. Tali perdite e degradi sono causati dal crescente sfruttamento antropico dell'ambiente. [...] Più del 90% del continente non è compreso in aree protette, e la conservazione della biodiversità in questo vasto ambiente riceve ancora troppa poca attenzione dal governo o dalla società nell'insieme... ”*³.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo “stato di salute” delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione ambientale che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.

5.3.1 Stato attuale della Fauna

L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, verificatasi su tutto il territorio aperto appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso.

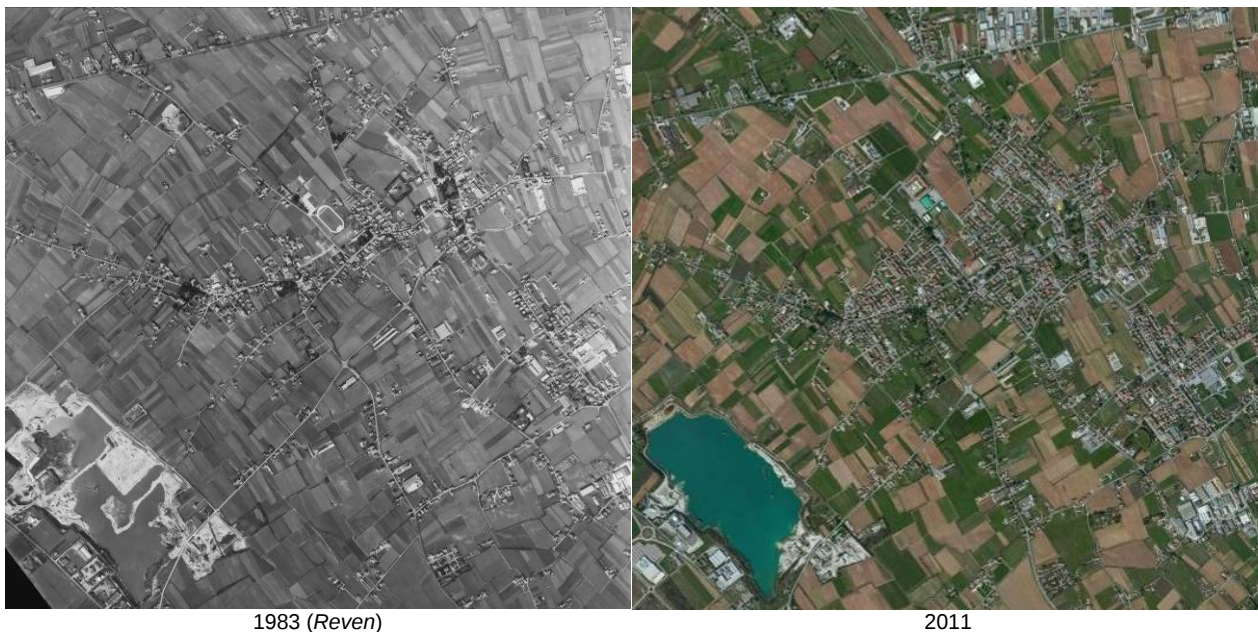
L'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi ha inoltre mutato in modo sostanziale gli habitat. Le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito in modo significativo, in alcuni casi, del tutto esiziale.

Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle cause di alterazione sopradescritte.

Configurazione del territorio

La mutazione delle caratteristiche ambientali intervenuta sul territorio ha eroso gli spazi utilizzati dall'agricoltura. Un confronto diacronico su ortofoto permette di verificare la diffusione e l'addensamento dell'edificato periviario, nonché il consolidamento dei nuclei residenziali sparsi, avvenuti negli ultimi decenni.

³ Tucker GM&MI Evans, Habitats for Birds in Europe - A Conservation Strategy for the Wider Environment. Cambridge, UK: BirdLife International - BirdLife Conservation Series n. 6, 1997).



1983 (Reven)

2011

In tal senso, la porzione di territorio utilizzabile proficuamente dalle componenti biotiche animali appare minoritaria, sia in rapporto alla frazione attualmente sottratta in modo irreversibile agli agroecosistemi, sia in riferimento alla perdita di spazi aperti.

Sottrazione, frammentazione e antropizzazione

L'insediamento stabile dell'uomo sul territorio comunale è di antica memoria, ma il livello di antropizzazione risultava fino ad alcuni decenni addietro contenuto, "compatibile" con le dinamiche delle popolazioni animali presenti. Il capoluogo raccoglieva quasi tutto l'edificato e le case sparse erano ridotte. Successivamente, la sottrazione diretta di territorio per occupazione edilizia e la dispersione di fabbricati rurali e civili ha posto le premesse per la riduzione degli habitat.

Aree integre e a diffusa naturalità

La riduzione e la frammentazione degli spazi verdi avvenuta in area di pianura ha comportato la riduzione di integrità e di naturalità diffusa.

La disponibilità complessiva attuale di aree valide è assai modesta, limitata a porzioni residuali di territorio nell'area occidentale, a confine con il comune di Paese, e nella porzione settentrionale a confine con Volpago. La potenzialità in tali ambiti è riconducibile al sistema delle siepi, anche se solo una parte si può considerare ancora ricettiva dal punto di vista faunistico, ed all'integrità del territorio.

5.3.2 L'assetto delle popolazioni dei selvatici

L'assetto di popolazione è regolato, oltre che da cause esterne (fattori di pressione), anche da cause intraspecifiche, che ne influenzano direttamente la dinamica. Tra queste:

- Capacità portanti o biotiche dell'ambiente,

- Tasso di riproduzione e morte,
- Migrazioni,
- Patologie.

Capacità portanti o biotiche dell'ambiente

Sono dipendenti, in primo luogo, dalla disponibilità di risorse energetiche. La specializzazione colturale non ha mutato in modo sostanziale lo spettro alimentare disponibile, ritraibile dall'agroecosistema esistente e dalle zone umide lungo il Piave. Sono invece diminuite, in modo sostanziale, le zone di rimessa e nidificazione in pianura, costituite dalla rete delle siepi e macchie boscate (anche per gli interventi di pulizia della rete idraulica), nonché il grado di disturbo dovuto alla diffusione dell'edificato residenziale sparso e delle infrastrutture. L'equilibrio degli ecosistemi è ancora sufficiente a garantire ambienti stabili e disponibilità di habitat naturali nelle porzioni ad elevata naturalità (es. fiume Piave con riferimento all'area vasta), in misura assai minore nell'agroecosistema di pianura. Negli spazi periurbani l'ampiezza e la diffusione dell'edificato genera disturbo antropico, barriere faunistiche e degrado ambientale, tutti marcati fattori limitanti, che rendono problematica la presenza di popolazioni assestate al di fuori di alcune specie sinantropiche.

Tasso di riproduzione e morte

Assieme determinano lo status delle popolazioni locali. Dipendono direttamente dai fattori biotici esaminati, nonché dal tasso di predazione. Alcuni dati, parziali, sono disponibili per le specie stanziali di interesse venatorio; in generale non si conoscono, perché non oggetto di alcun rilievo, i dati della massima parte delle specie presenti in area comunale.

Migrazioni

Le popolazioni dei migratori trovano ambiti di sosta privilegiati. Il territorio è sede di migrazioni regolari degli uccelli, nei mesi primaverili ed in quelli autunnali, e interessato da soste temporanee o prolungate (svernamento, estivazione). L'entità delle popolazioni e la durata delle soste dipendendo dalla quantità di risorse disponibili e dal grado di naturalità offerto.

Patologie

Le cause di morte dovute a malattie (parassitosi, virosi ed altre), costituiscono un fattore direttamente condizionante le dinamiche di popolazione. Non sono disponibili, allo stato attuale, dati specifici che possano evidenziare stati ecopatologici specifici. Non sono presenti, egualmente, notizie relative a diffusione di zoonosi nella popolazione umana.

5.3.3 Specie significative

Di seguito si riportano le specie dei Vertebrati la cui presenza e diffusione appaiono significative.

Mammalia

Insectivora

Riccio europeo - *Erinaceus europaeus*
Toporagno d'acqua – *Neomys fodiens*
Toporagno comune - *Sorex araneus*
Talpa europea - *Talpa europaea*

Chiroptera

Vespertilio d'acqua - *Myotis daubentonii*
Miniottero - *Miniopterus schreibersii*
Rinolofo maggiore - *Rhinolophus ferrum-equinum*
Rinolofo minore - *Rhinolophus hipposideros*

Rodentia

Ghiro – *Myoxus glis*
Scoiattolo – *Sciurus vulgaris*
Arvicola campestre – *Microtus arvalis*
Topo selvatico – *Apodemus sylvaticus*

Carnivora

Volpe - *Vulpes vulpes*
Tasso – *Meles meles*
Donnola – *Mustela nivalis*
Faina – *Martes foina*

Amphibia⁴

Salamandra pezzata - *Salamandra salamandra*
Tritone crestato - *Triturus carnifex*
Tritone punteggiato – *Lissotriton vulgaris*
Rospo comune - *Bufo bufo*
Rospo smeraldino – *Bufo viridis*
Rana verde – *Rana synklepton esculenta*
Rana di Lataste – *Rana latastei*
Raganella – *Hyla intermedia*
Rana dalmatina - *Rana dalmatina*

Reptilia

Biacco - *Hierophis viridiflavus*
Colubro liscio - *Coronella austriaca*
Saettone comune – *Zamenis longissimus*
Biscia dal collare – *Natrix natrix*
Biscia tassellata – *Natrix tessellata*
Orbettino – *Anguis fragilis*
Ramarro occidentale – *Lacerta bilineata*
Lucertola muraiola – *Podarcis muralis*

Aves

⁴ Fonte: Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto (2007) - Associazione Faunisti Veneti

Le popolazioni ornitiche presenti sono condizionate, nell'evoluzione recente, dalle variazioni ambientali che si sono susseguite negli ultimi anni, in modo specifico dalla semplificazione degli agroecosistemi, dalla crescente antropizzazione di alcune fasce periurbane e periviarie, dai ripetuti interventi in alveo dei corsi d'acqua, per l'asportazione della vegetazione ripariale ai fini di tutela idraulica. Le specie nidificanti sono di seguito riportate⁵.

Nome Scientifico	Nome Comune	Nidificazione
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	PROBABILE
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	POSSIBILE
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SI
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	SI
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SI
<i>Apus apus</i>	Rondone	SI
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	SI
<i>Athene noctua</i>	Civetta	SI
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	POSSIBILE
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	PROBABILE
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	PROBABILE
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SI
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	PROBABILE
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	PROBABILE
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI
<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera	SI
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	PROBABILE
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	PROBABILE
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI
<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	PROBABILE
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	SI
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	PROBABILE
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI
<i>Fulica atra</i>	Folaga	SI
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI
<i>Garrulus glandaris</i>	Ghiandaia	PROBABILE
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	PROBABILE
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	PROBABILE
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	PROBABILE
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	SI
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	PROBABILE
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	PROBABILE
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	POSSIBILE
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	PROBABILE
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	PROBABILE
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	PROBABILE
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	PROBABILE
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	PROBABILE
<i>Perdix perdix</i>	Sterna	PROBABILE
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	SI
<i>Pica pica</i>	Gazza	SI
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	SI
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	SI
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SI
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	PROBABILE
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SI
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	PROBABILE
<i>Strix aluco</i>	Allocco	PROBABILE
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI

⁵ Fonte: Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti – quadrante Spresiano

<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	POSSIBILE
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	POSSIBILE
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	PROBABILE
<i>Upupa epops</i>	Upupa	SI
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	SI

Tra queste alcune sono comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), quindi da considerarsi prioritarie a livello europeo.

Sono ritenute specie potenzialmente minacciate: Allodola – *Alauda arvensis*, Martin pescatore – *Alcedo atthis*, Usignolo di fiume – *Cettia cetti*, Quaglia – *Coturnix coturnix*, Torcicollo – *Jynx torquilla*, Sterpazzola – *Sylvia communis*, Barbagianni – *Tyto alba*, Passera mattugia – *Passer montanus*.

6. L'USO AGRICOLO DEL SUOLO

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche strutturali di un territorio. Le diverse destinazioni d'uso assegnate allo spazio fisico a disposizione dell'uomo per il soddisfacimento dei suoi bisogni concorrono in modo diretto a determinarne l'assetto ambientale e, di riflesso, la configurazione strutturale del paesaggio.

Il percorso metodologico adottato, finalizzato anche alla stima della superficie agraria utile (SAU) trasformabile, ha previsto le seguenti fasi di lavoro:

- o acquisizione delle informazioni già disponibili: in particolare è stata acquisita la carta di Copertura del Suolo della regione Veneto in scala 1:10.000 (edizione 2007) e le cartografie digitali elaborate in sede di stesura del PAT comunale
- o aggiornamento delle fonti acquisite sulla base di una fotointerpretazione delle ortofoto disponibili (IT2007 e di altre foto aree più recenti disponibili unicamente su strumenti WEB)) e sulla base di puntuali verifiche sul campo;
- o classificazione dei diversi usi del territorio secondo le seguenti 9 categorie di destinazione d'uso, ritenute funzionali per una lettura della distribuzione sul territorio degli spazi con diversa funzione:
 - Legnose da legno (classe colturale attribuita a pioppeti, arboricoltura da legno, noceti);
 - Extragricolo (classe che annovera le aree destinate ad usi extragricoli non ricomprese nelle classi di edificato o stradali);
 - Edificato: classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione produttiva e residenziale, di densità e tipologia diverse, comprese quelle sparse e/o isolate sul territorio agricolo
 - Viabilità: strade impermeabili (strade principali e comunali di collegamento tra le aree urbane, con fondo asfaltato), autostrada, rete ferroviaria (area d'insidenza dei binari - non comprende le siepi laterali alla massicciata in pietrisco);
 - Macchie arborate (vegetazione arboreo-arbustiva, solitamente di ridotta estensione, formatasi per spontanea rinaturalizzazione con specie arboree o per interventi di rimboschimento);
 - Verde urbano: classe attribuita al verde pertinenziale dell'edificato residenziale, al verde ornamentale e ricreativo di pubblica fruizione e alle superfici urbane rinverdate (aree di pertinenza stradali, grossi svincoli viari ect);
- o stima della superficie agraria utile (SAU)
- o stima della superficie agraria utile trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola (art. 13, comma 1, lettera f) LR11/04).

Di seguito sono riportati i principali risultati del lavoro svolto.

6.1. Carta di copertura del suolo comunale

L'analisi della carta dell'uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- gli utilizzi residenziali e produttivi si concentrano in particolare sull'area sud e sud-ovest in corrispondenza dei centri abitati di Merlengo, Paderno e Ponzano e dell'area produttiva a nord della postumia; l'insieme di questi utilizzi ha in parte compromesso l'attività agricola che, pur presente con residui spazi aperti, risente fortemente della pressione esercitata dalla attività antropica in considerazione anche dell'elevato grado di urbanizzazione presente nelle aree limitrofe;
- una elevata presenza di utilizzi residenziali ubicati lungo i principali assi viari che dai tre principali centri abitati si dipartono verso nord creando un elevato grado di frammentazione delle aree agricole;
- una sostanziale uniformità della grana delle tessere dell'ecomosaico agrario caratterizzato da una elevata parcellizzazione;
- una preponderanza delle colture a seminativo anche se altri usi agricoli (frutteti e vigneti), pur non caratterizzando degli ambiti spazialmente ben definiti, sono in grado di diversificare l'elevato grado di omogeneità che comporta la diffusione tra i seminativi delle colture cerealicole;
- la scarsa dotazione di macchie arboreo-arbustive e di strutture lineari (siepi e filari) sul territorio rurale, localizzate, ove presenti, preferibilmente lungo la viabilità podereale, i corpi idrici e le delimitazioni di proprietà.

6.2 La stima della superficie agricola utilizzata

Per la stima della SAU comunale, sulla base delle specifiche tecniche regionali (Allegato A alla DGRV n. 3650 del 25 novembre 2008 e DGR n. 3811 del 09 dicembre 2009) si è proceduto in tal modo:

- i diversi utilizzi fotointerpretati nella carta dell'uso del suolo sopra descritta, sono stati ricodificati secondo le specifiche contenute nel tematismo c0506 Uso del Suolo – classe c0506031 Copertura del Suolo Agricolo; questa operazione ha prodotto un nuovo tematismo in formato shp rappresentato nelle tavole allegate (c0506031 Copertura del Suolo)
- dalla classe C05060310 Copertura del suolo Agricolo sono state selezionate le tipologie di uso del suolo riportate nelle specifiche tecniche regionali per la classe c1016151 - Superficie Agricola Utilizzata; sul nuovo tematismo prodotto sono stati ulteriormente

sottratti altri edifici riportati in CTRN e che non erano stati digitalizzati in fase di allestimento della copertura del suolo agricolo, con esclusione delle tettoie, baracche e ruderi;

I risultati delle operazioni sopra descritte hanno consentito di stimare la SAU comunale pari a 15.051.013 mq (1.505,10 ha); la sua ubicazione sul territorio comunale è rappresentata nella tavola allegata C1016151 – Superficie agricola utilizzata.

Al dato così stimato, sulla base di quanto riportato dalle specifiche tecniche regionali nelle note per l'allestimento del tematismo riguardante la SAU, è stata apportata una ulteriore riduzione del 2% corrispondente alle tare non interessate alla coltivazione e non rilevate nella fase di fotointerpretazione (es. scoline, fossature, viabilità interpoderale ect); il dato finale di SAU pertanto è pari a 14.749.992 mq (1.475,00 ha)

6.3 La trasformabilità della SAU

Il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola (art. 13, comma 1, lettera f) LR11/04) viene così calcolato:

- Superficie Agricola utilizzata - SAU (ha) : 1.475,00
- Superficie Territoriale Comunale – STC (ha) : 2.219,7
- Rapporto SAU/STC (%) : 66,45%
- Zona altimetrica : pianura
- Soglia percentuale da applicare (%) : 61,3
- Indice di trasformabilità (%) : 1,3
- **SAU trasformabile (ha) : 19,17**

7. Gli elementi produttivi strutturali

7.1 Gli allevamenti zootecnici

L'analisi dei dati censuari evidenzia la presenza di un comparto zootecnico le cui caratteristiche necessitano di un costante aggiornamento per l'individuazione di realtà aziendali che devono essere monitorate per le implicazioni urbanistiche derivanti dalla consistenza media dei capi allevati. La normativa vigente infatti (atti di indirizzo approvati con DGR n. 3178 dell'8 ottobre 2004 e modificati con DGR n. 856 del 15 maggio 2012 Modifiche e integrazioni alla lett. d) "Edificabilità delle zone agricole", punto 5) della Lettera d) "Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto") specifica le distanze che devono essere rispettate dagli allevamenti intensivi rispetto ai confini di proprietà, dai limiti della zona agricola, dalle residenze sparse e dalle residenze civili concentrate (centri abitati).

Per l'individuazione delle diverse tipologie di allevamenti presenti sul territorio comunale sono state consultate le seguenti fonti informative:

- a) Azienda Sanitaria Locale n. 9 "Treviso": fornisce l'elenco di tutti gli allevamenti zootecnici che insistono sul territorio comunale e per ciascuno riporta oltre alla indicazione anagrafica la consistenza in termini di capi allevati (capacità effettiva e capacità potenziale); non vengono tuttavia fornite informazioni di dettaglio in merito alle tipologie di animali allevati e pertanto non è possibile una caratterizzazione precisa del peso vivo allevato
- b) Sistema Informativo del Settore Primario della Regione Veneto – Comunicazioni per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici: riporta per ciascuna unità operativa ubicata sul territorio comunale le principali caratteristiche degli allevamenti (consistenza numerica di dettaglio, tipologie di stabulazione, superfici impiegate per utilizzazione agronomica dei reflui) che sono soggetti, ai sensi della DGR 2439 del 07 agosto 2007, alla presentazione della comunicazione semplificata o completa; essa pertanto, non comprende l'intero comparto zootecnico, ma solo la popolazione di allevamenti la cui consistenza zootecnica determina una produzione di azoto superiore ai limiti indicati dalla normativa per la presentazione delle Comunicazioni (1000 kg/anno in quanto il territorio comunale ricade in zona non vulnerabile ai nitrati). Di seguito si riportano per le diverse specie animali la consistenza media (numero di capi e peso vivo) oltre la quale è necessario la compilazione della Comunicazione:

Tipologia di capo allevato	Numero	Peso vivo (t)
Bovini da latte:capi in produzione (vacche)	36,1	21,7
Bovini da latte: Capi da rimonta	83,3	25,0
Bovini da carne: vitelloni da ingrasso (oltre i 6 mesi)	89,3	35,7
Suini da riproduzione: scrofe con lattonzoli fino a 30 kg	113,6	20,5
Suini da ingrasso: suino grasso da salumificio (31-160 kg)	306,1	29,2
Avicoli: ovaiole pesanti in produzione	6.522	13,0
Avicoli: polli da carne (numero cicli/anno:4.5)	15.789	15,8
Cunicoli: conigli da ingrasso	12.500	21,3

L'analisi delle fonti citate ha evidenziato nel territorio comunale la presenza dei seguenti principali allevamenti:

N° e denominazione	Specie allevata	Dettaglio specie prevalente	Consistenza media (n°)	Peso vivo mediament e allevato (t)	Coordinate centro aziendale (Gauss-Boaga fuso ovest)	
					X	y
1. Agricola Veneta	Avicoli	Tacchini	18.000	162,00	1.749.294	5.067.013
2 – Celia Bruno	Avicoli	Polli da carne	77.408	77,41	1.750.791	5.069.530
3 – Colusso sonia	Bovini	Bovini da latte	48	19,40	1.747.657	5.067.124
4 – Dametto Candido	Bovini	Bovini da carne	60	24,00	1.750.557	5.068.895
5 – Dozzo Laura	Bovini	Bovini da latte	30	12,4	1.746.604	5.069.666
6 – Durante Franco	Bovini	Bovini da latte	92	40,4	1.746.860	5.068.332
7 – Giacomel Guerrino	Bovini	Bovini da carne	20	5,8	1.749.731	5.068.595
8 – Graziotto Livio	Bovini	Bovini da latte	41	16,2	1.747.821	5.070.290
9 – Graziotto Vittorio	Bovini	Bovini da carne	145	31	1.747.268	5.070.056
10 – Società Agricola La Perla di Dal Zotto e Pozzobon SS	Bovini	Bovini da latte	68	30,8	1.750.133	5.069.463
11 – Martigano Stefano	Suini	Suini da ingrasso	133	13,9	1.749.654	5.067.485
12 – Pastrolin Domenico	Bovini	Bovini da latte	83	36,6	1.748.075	5.069.305
13 – Picciol Vittorio	Bovini	Bovini da carne	200	80	1.751.465	5.068.450
14 – Puppinato Stefania	Bovini	Bovini da carne	140	29	1.74.017.2	5.070.051
15 – Stefani Lorenzo	Suini	Suini da riproduzione	223	126	1.750.508	5.068.821
		Suini da ingrasso	1110			
16 –Tonon Renata	Bovini	Bovini da carne	75	30	1.747.407	5.070.027
17 – Trentin Giuseppe	Bovini	Bovini da carne	34	9,8	1.749.284	5.068.380
18 – Troncon Giacomino	Bovini	Bovini da latte	17	8,3	1.748.195	5.067.105
19 Frà Verde di Fravetto marco	Bovini	Bovini da carne	30	12	1.749.227	5.066.279
20 – Corò Gianni	Bovini	Bovini da carne	21	8,4	1.751.302	5.067.190
21 Trentin Aldo	Bovini	Bovini da carne	22	8,8	1.747.109	5.069.116

Nella figura 6.1 seguente e nella Tavola c1016161 – Carta degli elementi produttivi strutturali si riporta l’ubicazione sul territorio degli allevamenti selezionati; quelli che, sulla base della consistenza zootecnica e quindi del peso vivo medio allevato, devono essere classificati “intensivi” sono stati riportati anche nella tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (n°1 – n° 2 – n° 15). Per questi è stata definita, sulla base della normativa citata, una area di rispetto in virtù caratteristiche riportate nelle fonti citate. Trattasi tuttavia di una elaborazione che dovrà essere perfezionata in sede di stesura del PI, secondo l’effettiva situazione esistente .

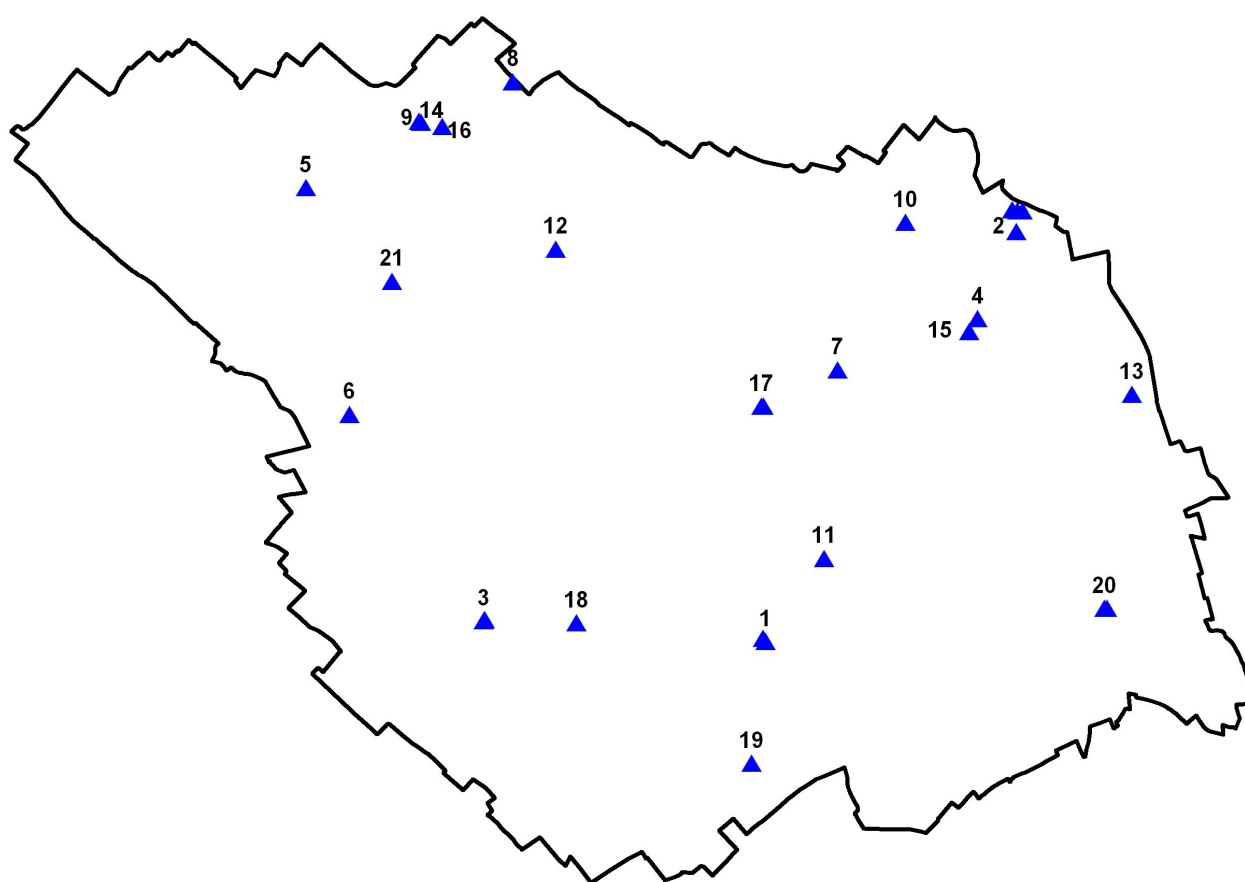


Figura 6.1: Ubicazione dei principali allevamenti.

8. IL PAESAGGIO

8.1 Premessa

Da molti autori il paesaggio viene definito come un “*sistema complesso adattativo di sistemi ecologici e rappresenta uno dei fondamentali livelli di organizzazione della vita*”.

Se si accetta questa definizione ne consegue che:

- i caratteri di base del paesaggio sono biologici; a questi si possono aggiungere aspetti geografico-economici, estetici, letterari, storici.
- il paesaggio non può essere visto solamente come supporto per le azioni umane che lo plasmano ma deve essere considerato come entità vivente, soggetta a trasformazioni, dotata di una propria struttura e funzione; in esso si realizza nella forma più completa l'integrazione tra uomo e natura;
- le valutazioni sul paesaggio dovranno avere valore diagnostico: si deve essere in grado di confrontare uno stato reale con uno stato considerato “normale” (modello di normalità ottimale) capace di far da riferimento per i comportamenti di trasformazione da esaminare.

Questo aspetto risulta essere importante dal punto di vista operativo in quanto consente di esprimere un giudizio di qualità basato su variabili quantitative i cui range di valori di normalità sono già stati validati in altre aree; oltre a questo una tale impostazione consente di valutare l'effetto delle trasformazioni in essere tra le quali anche quelle messe in gioco dalla pianificazione urbanistica.

Sulla base di tali presupposti è stata impostata una metodologia di valutazione dei caratteri di base del paesaggio distinta in una fase di analisi e una fase di valutazione diagnostica; nei paragrafi seguenti, dopo una sintetica descrizione degli indici adottati, verranno sinteticamente esposte le diverse fasi del lavoro.

8.2 Indici adottati

Per una valutazione ecologica del paesaggio comunale sono stati scelti i seguenti indici, tratti da una serie di pubblicazioni editate nell'ambito di ricerca dell'ecologia del paesaggio⁶.

⁶ **Ingegnoli V., Giglio E., 2005.** *Ecologia del paesaggio. Manuale per conservare gestire e pianificare l'ambiente.* Gruppo Editoriale Esselibri – Simone.

Ingegnoli V. – *La correlazione HU/BTC (habitat umano/capacità biologico-territoriale della vegetazione) per un modello di valutazione diagnostica delle trasformazioni del paesaggio.* In: *Valutazione Ambientale*, n. 7, pagg. 11-17, 2005.

Ingegnoli V. – *Sintesi dell'esame preliminare del paesaggio della Laguna di Venezia: cartella clinica e terapie proponibili.* In: *Valutazione Ambientale*, n. 9, pagg. 10-18, 2006.

Habitat umano (Hu): insieme delle aree dove l'uomo compie attività in permanenza o ha modificato in maniera sostanziale le tessere presenti limitando la capacità di autoregolazione dei sistemi naturali.

Habitat naturale (Hn): insieme delle aree che hanno una presenza umana solo saltuaria o momentanea in cui l'uomo non vive in permanenza.

Apparati paesistici: sistema di tessere di funzione paesistica prevalentemente analoga capace di formare una configurazione riconoscibile (anche in parte non connessa);

Capacità biologica territoriale (Btc): indice sintetico di naturalità che misura il flusso di energia che un sistema di vegetazione deve dissipare per mantenere il suo livello di organizzazione e metastabilità.

8.3. Analisi effettuate

La fase di analisi ha interessato i seguenti aspetti:

- **individuazione dell'ambito di applicazione:** in prima istanza ed in seguito alle considerazioni emerse nella fase di stesura del quadro conoscitivo (omogeneità geomorfologia, scarsa eterogeneità pedologica, omogeneità delle rete idrografica, diffusa presenza di strutture a rete, diffusa presenza di insediamenti) la valutazioni sono state riferite all'intero territorio comunale non suddiviso pertanto in ulteriori sub-unità; tale scelta è giustificata dalla volontà di eseguire in primis una valutazione integrata delle diverse componenti naturali ed antropiche evitando pertanto di isolare porzioni di territorio con maggiore o minore grado di urbanizzazione o di naturalità.
- **carta della copertura del suolo:** la carta di copertura del suolo redatta dalla regione veneto (edizione 2007) e aggiornata nell'ambito delle analisi redatte ai fini della stima della SAU fornisce egli elementi necessari per la quantificazione degli indici adottati
- **Calcolo della Btc delle componenti vegetate:** a tal fine sono state utilizzate le "Classi Standard di Btc" che assegnano a ciascun tessera della copertura del suolo un valore di Btc in funzione della classe di appartenenza; per il territorio di Ponzano Veneto sono state individuate le seguenti classi:

Classe standard di Btc	Tipo di tessera	Valore minimo	Valore massimo
I	Edificato produttivo – Edificato residenziale Extragricolo	0,0	0,4
II	Prati stabili – Seminativi – Vivaio	0,4	1,2
III	Terreni agrari con vegetazione naturale - o – Frutteti e vigneti – Arboricoltura da legno	1,2	2,4

Dopo aver attribuito a ciascuna tessera dell'uso del suolo la classe standard e il suo valore di Btc e la superficie occupata è stato calcolato il valore delle Btc media come di seguito rappresentato

Classe standard di Btc	Superficie (ha)	Valore medio di Btc
I	677	0,40
II	2.026	1,00
III	434	1,88
Territorio comunale	2.220	0,93

- **Apparati paesistici:** la carta della copertura del suolo ha consentito di definire gli apparati paesistici ossia un insieme di tessere caratterizzate da una analoga funzione paesistica prevalente. In linea generale vengono distinti in due gruppi principali:
 - o Habitat umano prevalente (HU): comprende le porzioni di territorio nelle quali l'uomo svolge la maggior parte delle sue funzioni vitali; è dotato di una struttura e di un grado evolutivo che dipendono dall'intervento antropico. A questa categoria appartengono i seguenti apparati, individuati sul territorio comunale:
 1. RSD – Residenziale: sistemi di residenza umana e funzioni dipendenti
 2. SBS – Sussidiario: infrastrutture di trasporto e attività produttive
 3. PRD – Produttivo: elementi con alta produzione di biomassa (seminativi, orti, foraggiere, colture arboree etc)
 4. PRT – Protettivo: elementi in grado di proteggere altri elementi o parte del mosaico (es. siepi, filari, grandi giardini ect.)
 - o Habitat naturale prevalente (HN): comprende le porzioni di territorio che hanno una presenza umana solo saltuaria o momentanea o comunque non sono luoghi di attività umane permanenti. A questa categoria appartengono i seguenti apparati, individuati sul territorio comunale:

1. CON – Conettivo: elementi con una importante funzione di connessione tra le principali aree di un paesaggio (siepi, filari, macchie arbustive);
2. EXR – Escretore: rete di corridoi fluviali capaci di depurare i cataboliti provenienti dal mosaico di base.

A questi si aggiunge un apparato definito “Cambiamento (CGH)” che comprende tessere con alta capacità potenziale di trasformazione (es. aree dimesse, incolti etc) e che, in quanto tali non rientrano nei due gruppi sopra descritti.

Gli apparati si diversificano oltre che per la funzione prevalente, anche per il tipo e la quantità di energia utilizzata: l'apparato protettivo usufruisce prevalentemente di energia naturale (acqua e sole) e solo in parte di energia artificiale apportata con le cure colturali; l'apparato produttivo invece, pur dipendente in larga parte da energie naturali, è interessato prevalentemente da energie esterne (arature, semine, concimazioni, diserbanti). L'apparato residenziale e l'apparato sussidiario dipendono quasi totalmente da energia artificiale.

Ai fini della quantificazione dei singoli apparati è necessario tener presente che una singola tessera può assumere più funzioni e pertanto appartenere ad apparati diversi (ad es. una siepe svolge una funzione protettiva e nel contempo connettiva); in tal caso è necessario ordinare per classi di importanza le singole funzioni e attribuire a ciascuna un peso convenzionale. Ne deriva pertanto che la superficie totale assegnata ai diversi apparati in funzione delle singole tessere dell'ecomosaico deve essere corretta in funzione della molteplicità di funzione svolte da alcune di esse.

Nella tabella che segue vengono riportati i risultati dell'analisi svolta e nelle figure da 5.1 a 5.3 si evidenzia la distribuzione dei principali apparati individuati sul territorio comunale.

Tabella 7.1. Valutazioni complessive degli apparati paesistici

	HU - Habitat Umano prevalente			HN - Habitat Naturale prevalente
	RSD Residenziale	SBS Sussidiario	PRD Produttivo	CON Connettivo
%	20,8	6,1	66,7	
%		93,6		6,4

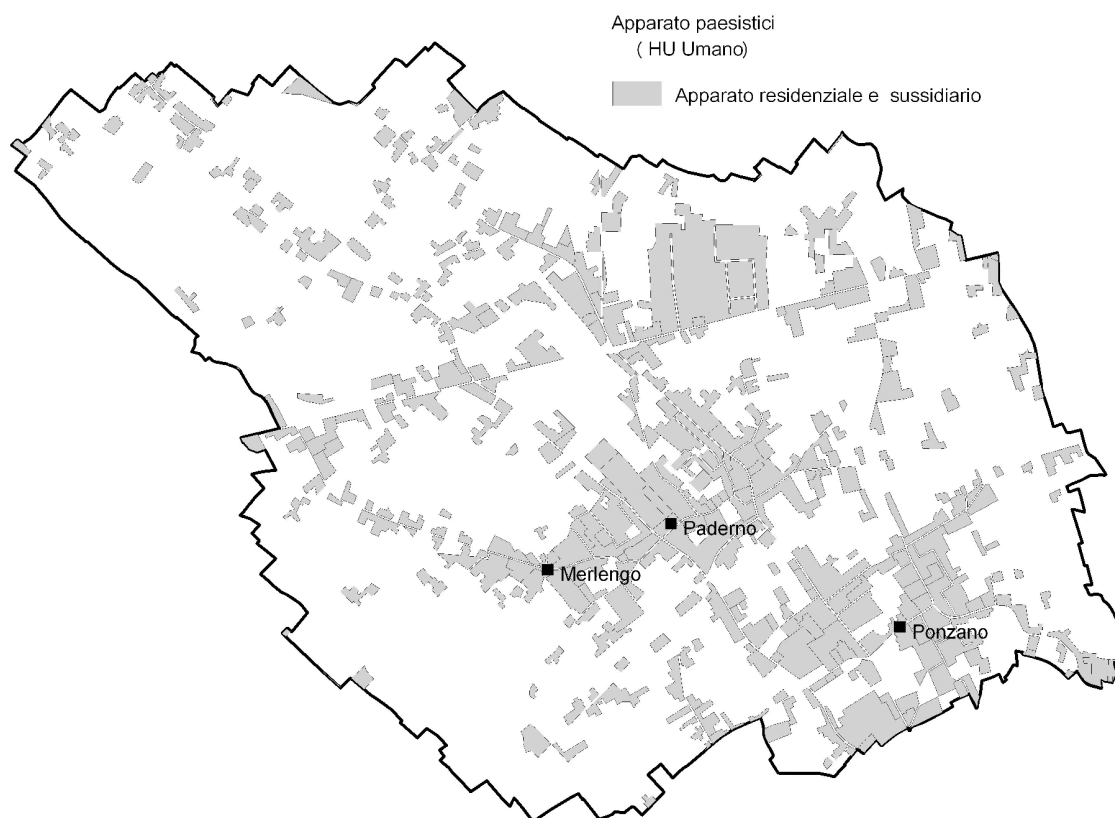


Figura 8.1. Apparato residenziale e sussidiario:distribuzione territoriale

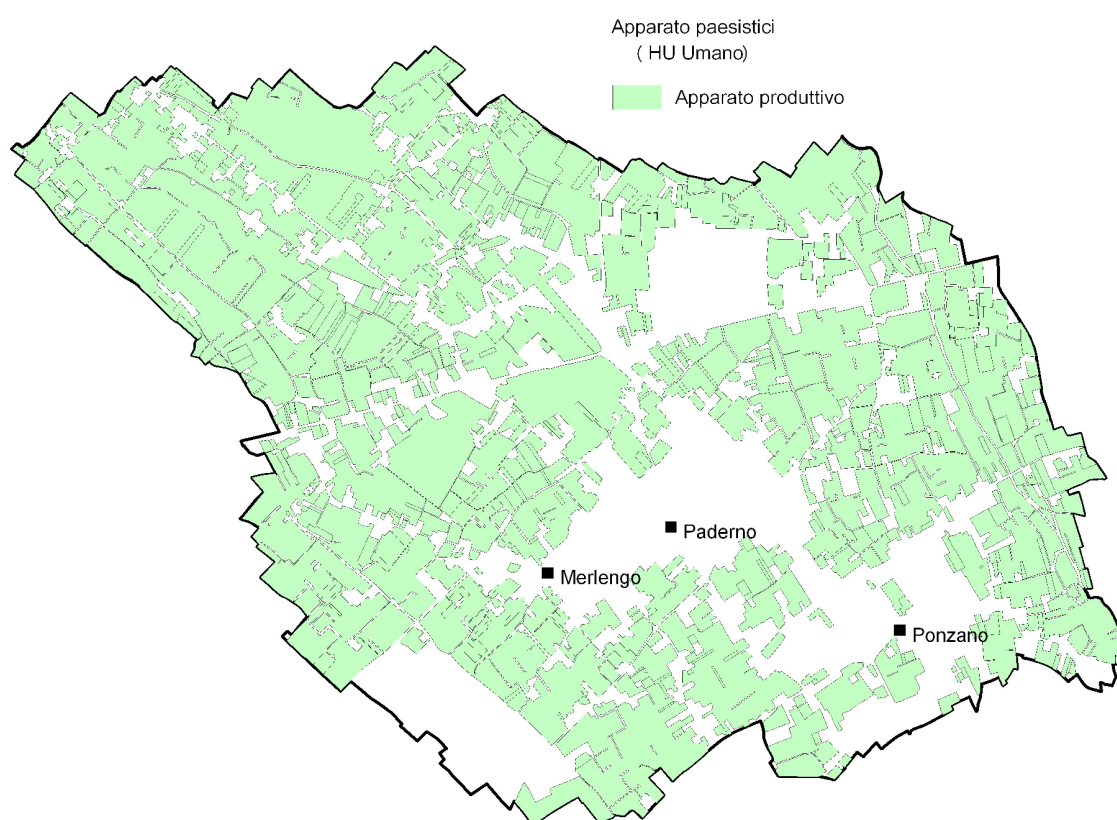


Figura. 8.2. Apparato paesistico “Produttivo”:distribuzione territoriale

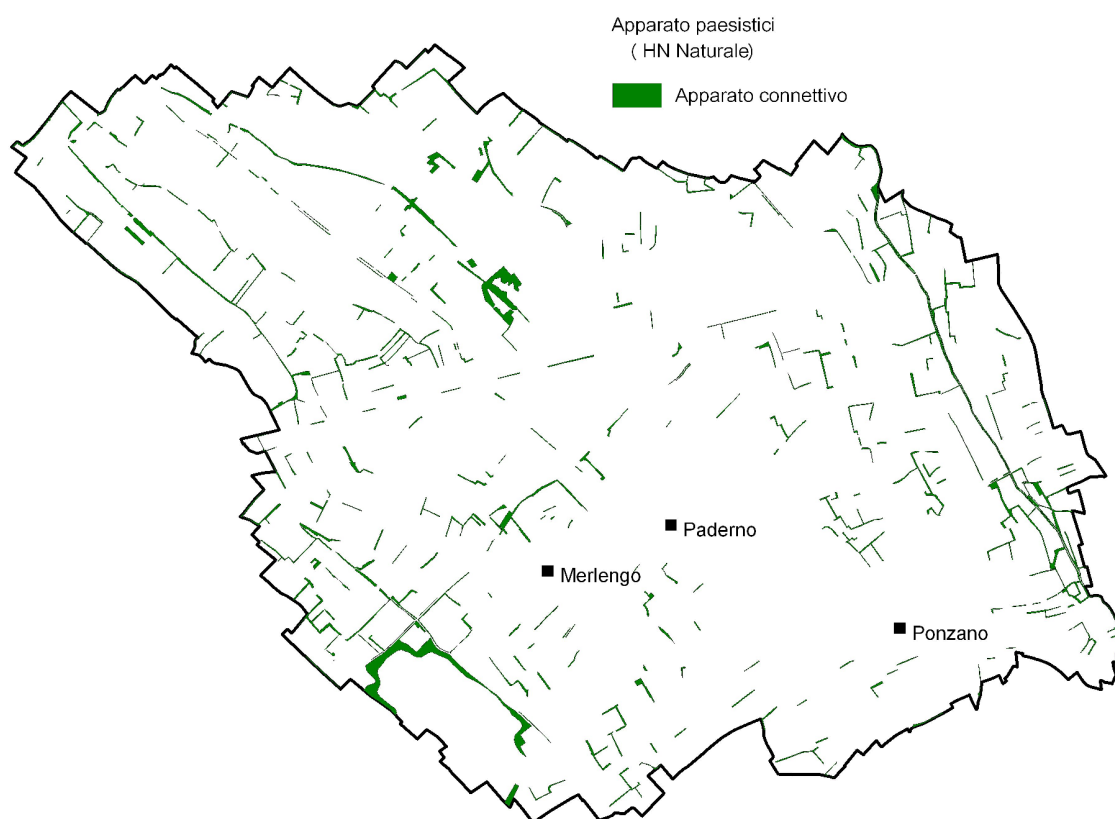


Figura 8.3. Apparato paesistico “Connettivo”: distribuzione territoriale

Come si può osservare l'apparato più diffuso in termini di superficie è quello produttivo che assume una configurazione a macchia, ossia con una configurazione spaziale senza una dimensione prevalente; esso costituisce pertanto in prima approssimazione, la matrice paesistica. Anche se nettamente inferiore in termini di superficie occupata l'apparato residenziale e sussidiario è caratterizzata da una evidente pervasità nel tessuto agricolo; strutturato in aggregati principali (centro e frazioni), dai quali si dipartono dei corridoi edificati lungo la viabilità principale, ha generato nel tempo evidenti fenomeni di frammentazione.

Diffuso in tutto il territorio comunale, con leggera prevalenza nella parte settentrionale, l'apparato connettivo costituisce l'ossatura per qualsiasi progetto di miglioramento ambientale.

8.4. Valutazione diagnostica

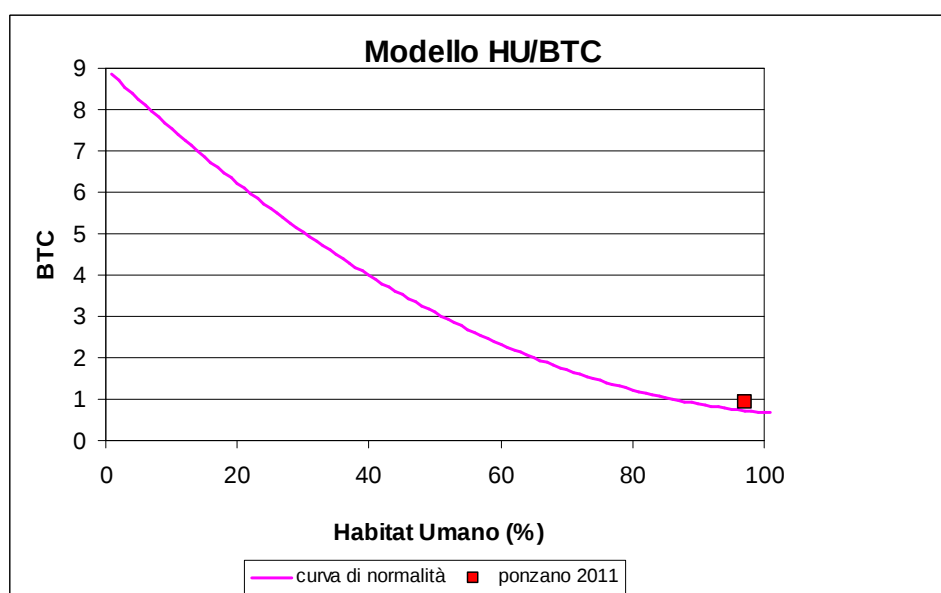
Le valutazioni sul paesaggio hanno valore diagnostico quando si è in grado di confrontare uno stato reale con uno stato considerato “normale” (modello di normalità ottimale) capace di far da riferimento per i comportamenti di trasformazione da esaminare.

Questo aspetto risulta essere importante dal punto di vista operativo in quanto consente alla fine di esprimere un giudizio di qualità basato su variabili quantitative i cui range di valori di normalità

sono già stati validati in altre aree; una tale impostazione inoltre consente di valutare l'effetto delle trasformazioni in essere tra le quali anche quelle messe in gioco dalla pianificazione urbanistica.

In questa sede si è fatto riferimento principalmente al modello di normalità ottimale “rapporti HU/BTC” che si basa sulla significativa correlazione riscontrata fra la principale funzione antropica (Habitat umano - HU) e la principale funzione naturale (Capacità biologica territoriale - Btc) di un paesaggio o di una sua sub-unità.

Di seguito si riporta la curva di normalità HU/Btc e i corrispondenti tipi di paesaggio e i valori riscontrati sul territorio in esame .



Ordinamento dei principali tipi di paesaggio secondo i maggiori parametri naturali e antropici nel modello di normalità HU/BTC

<i>Tipo di paesaggio</i>	<i>HU (%)</i>	<i>BTC</i>
1. forestale naturale	0 – 12	8.85 – 7.13
2. forestale seminaturale	12 - 24	7.13 – 5.61
3. forestale semiagricolo	24 - 48	5.61 – 3.18
4. agricolo produttivo	47 - 72	3.18 – 1.55
5. agricolo rurale	72 - 84	1.55 – 1.04
6. suburbano	84 - 92	1.04 – 0.81
7. urbano	92 - 100	0.81 – 0.67

L'applicazione del modello evidenzia che, con riferimento alle stime eseguite in fase di analisi relativamente a questi due parametri (HU = 93,6% e BTC = 0.93), il territorio in esame può essere definito di tipo “URBANO” per la netta prevalenza di aree governate da processi antropici; il

territorio rurale infatti, pur diffuso in ampie aree del comune non presenta una dotazione di elementi naturali tali da orientare il paesaggio comunale verso organizzazioni strutturali e funzionali caratterizzate da un maggior equilibrio tra la componente naturale e la componente antropica

9. LE INVARIANTI AGRICOLO PRODUTTIVE

Le invarianti agricolo produttive rappresentano ambiti di territorio che si caratterizzano per una spiccata vocazione agricola, nei quali prevale l'integrità fondiaria e della maglia poderale, con presenza di specializzazione produttiva ed investimenti strutturali (rete idrica irrigua).

Il territorio comunale di Ponzano è caratterizzato da una edificazione residenziale e produttiva che ha nel tempo originato evidenti fenomeni di frammentazione della originaria matrice agricola; tuttavia in alcune porzioni del territorio pur in presenza di una intrusione di edificato o di strutture di servizio (es. viabilità) funzionali al settore extragricolo è possibile individuare delle aree cui l'agricoltura può ancora svolgere una sua funzione produttiva e di governo del territorio.

In particolare sono state individuate tre ambiti (Tavola b0205011 – Invarianti di natura agricolo-produttiva): per ciascuno si riporta anche il valore dei seguenti parametri descrittivi:

- % Superficie Agricola Utile sulla superficie territoriale: rappresenta un indicatore sulla effettiva destinazione agricolo-produttiva della zona;
- % della coltura prevalente: indica l'orientamento produttivo prevalente;
- n° di particelle catastali/ha: indica il grado di frammentazione della proprietà fondiaria;
- integrità fondiaria: rappresentato dalla dimensione media degli areali non interessati da usi extragricoli (es. viabilità) in grado di determinare una interruzione spaziale delle funzionalità agro-produttive, è un indicatore utile per valutare la effettiva valenza agricola dell'ambito.

1. Ambito n° 1- area a nord della "Postumia": delimitato a sud dalle frange edificate a ridosso della SP102 "Postumia" ad ovest e a nord dai confini comunali e ad est dalla strada che dalla "postumia" conduce verso l'abitato di Santandrà costituisce una superficie di circa 475 ha che pur in presenza di numerosi assi viari (es. Via Volpago Nord, Via Camalò) muniti di tessuto edificato adiacente che la attraversano e ne interrompono la continuità funzionale, mantiene ancora ampi spazi aperti funzionali all'attività agricola; i valori dei parametri descrittivi sono i seguenti:

- % Superficie Agricola Utile: 92,3%
- coltura permanente e sua percentuale sulla SAU: seminativi – 70%
- n° di particelle catastali/ha: 4,1
- integrità fondiaria: 29,7 ha

2. Ambito n° 2 - area a sud della "Postumia": delimitata a sud dal confine comunale, a sud-ovest dall'ambito estrattivo "Castagnole - Morganella" e a nord-ovest ancora dal confine comunale, a nord dalla SP102 "Postumia" e ad est dagli abitati di Merlengo e Paderno e dall'edificato diffuso che gravita a ridosso delle tre frazioni comunali costituisce una superficie di circa 359 ha; pur in presenza di caratteristiche di buona spazialità si osservano evidenti fenomeni di frammentazione generati dalla viabilità che dal centro di Merlengo si

dirige verso la “Postumia” (Via Talponera, Via del Bellato); i valori dei parametri descrittivi sono i seguenti:

- % Superficie Agricola Utile: 89,9%
- coltura permanente e sua percentuale sulla SAU: seminativi – 77%
- n° di particelle catastali/ha: 4,1
- integrità fondiaria: 33,2 ha

3. Ambito n° 3 - area ad sud-est del territorio comunale: delimitata a nord e est dal confine comunale con Villorba si spinge a sud fino in prossimità del confine con il comune di Treviso e ad ovest viene fermata dalle frange periurbane dell’abitato di Paderno e Ponzano; ha una superficie di 331 ha. i valori dei parametri descrittivi sono i seguenti:

- % Superficie Agricola Utile: 88,3%
- coltura permanente e sua percentuale sulla SAU: seminativi – 70%
- n° di particelle catastali/ha: 3,8
- integrità fondiaria: 41,6 ha

I valori riscontrati per i parametri descrittivi proposti consentono di formulare le seguenti osservazioni:

- trattasi di aree caratterizzate da elevata presenza di usi agricoli con una percentuale di SAU sulla superficie territoriale mediamente pari al 90%; tali valori confermano il settore primario come agente principale del governo del territorio di tali ambiti;
- gli indirizzi culturali sono prevalentemente orientati ai seminativi; tuttavia una valutazione più approfondita della ripartizione colturale della SAU evidenzia una sensibile presenza delle colture permanenti tra le quali spiccano in maniera particolare la vite (presente in particola modo nell’ambito 3) e le colture da frutto (particolarmente presenti nell’ambito 1);
- non sussistono tra i diversi ambiti spiccate differenze nei parametri che descrivono il grado di frammentazione della proprietà e/o l’integrità fondiaria

La tutela di questo ambiti si concretizza nell’invarianza degli elementi che hanno contribuito alla sua identificazione:

- a) l’integrità fondiaria e la maglia poderale;
- b) gli investimenti fondiari;
- c) la rete idrica irrigua e di bonifica.

Gli obiettivi da perseguire, in merito alla gestione degli interventi che possono modificare gli elementi caratterizzanti dell’ambito, possono essere così sintetizzati:

- a. tutela della struttura produttiva del territorio agricolo favorendo la manutenzione della rete scolante, delle strade poderali e interpoderali e delle sistemazioni idraulico agrarie;

- b. tutela delle funzioni produttive agricole migliorandone l'integrazione con la salvaguardia ambientale mediante l'adozione delle migliori pratiche agricole disponibili su: la lotta antiparassitaria, la fertilizzazione minerale ed organica, il miglioramento della biodiversità e del paesaggio;
- c. tutela dell'integrità delle aziende agricole contenendo il frazionamento fondiario limitando, per quanto possibile, la collocazione di nuove infrastrutture di trasporto;
- d. prevenire lo spreco di suolo agricolo prescrivendo la collocazione dei nuovi fabbricati funzionali all'attività agricola in prossimità dei centri aziendali;
- e. armonizzare la tipologia dei nuovi fabbricati con l'edificato rurale preesistente;
- f. favorire la fruizione ricreativa del territorio aperto, attraverso la realizzazione di percorsi ciclabili recuperando la viabilità esistente e riqualificandola dal punto di vista ambientale e paesaggistico;
- g. promuovere il miglioramento dei caratteri naturali del territorio agricolo aperto, favorendo l'aumento della biodiversità.